Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — Roma — Giovedì 2 Luglio — Numero 154

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

Sua Maestà *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Di Suo Moto-Proprio:

Con decreto del 26 aprile 1903:

A cavaliere:

Tragella teologo cav. Cesare, proposto vicario foranco di Magenta.

Con decreto del 3 maggio 1903:

A grand'uffiziale:

Colonna Don Prospero, principe di Sonnino, senatore del Regno, sindaco di Roma.

A commendatore:

Carancini avv. cav. Alessandro, consigliere comunale di Roma.
Desideri comm. Giuseppe, id. id.
Baccelli avv. comm. Alfredo, deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri.

Ad uffiziale:

Arnaldi di Balme conte cav. Luigi, sottoprefetto di Novi Ligure.

A cavaliere:

Sabatini cav. Paride, capo sezione nel Ministero della Guerra, segretario particolare del Sindaco di Roma.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri:

Con decreto del 22 aprile 1903:

A gran cordone:

Prinetti ing. Giulio, deputato al Parlamento.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreto del 23 aprile 1903:

A cavaliere:

Monzani cav. Giovanni, direttore degli uffici d'ordine al Ministero dell'Interno, collocato a riposo.

Con decreto del 26 aprile 1903:

A cavaliere:

Vincenti Ettore, commissario di P. S., collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti del 19 marzo 1902:

A grand'uffiziale:

Bruti cav. Bruto, tenente generale in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Bogliolo cav. Giacomo, id. id.
Barrilis nobile Felice, id. id.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

Sua Maestà *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia.*

Di Suo Moto-Proprio:

Con decreto del 26 aprile 1903:

A cavaliere:

Frongia-Pinna Angelo, maestro elementare.
Baronti Giuseppe, id. id.
Amato Antonino, id. id.
Guazzaloca Gustavo, id. id.
Aspesi Eugenio, id. id.
Baldissera Giacomo, id. id.
Barsacchi-Marcacci sac. Matteo, parroco della chiesa parrocchiale di S. Marco alle Cappelle in Pisa.

Con decreti del 3 maggio 1903:

A gran cordone:

Raggio conte comm. avv. Edilio, deputato al Parlamento.

A commendatore:

Rasponi conte Carlo, consigliere comunale di Roma.
Rebora Giuseppe, sindaco di Novi Ligure.

Ad Ufficiale:

De Micheli Giacomo, consigliere comunale di Novi Ligure.
Morassi avv. Carlo, id. id.
Ricolfi D'Oria marchese avv. Italo, id. id.
Serra avv. Carlo, membro dell'Amministrazione Ospitaliera di Novi Ligure.
Bentivegna ing. Rosario, autore del progetto del nuovo Ospedale di Novi Ligure.
Ferrari Adolfo, segretario capo del Comune di Novi Ligure.

A cavaliere:

Gambarotta avv. Francesco, membro dell'Amministrazione ospitaliera di Novi Ligure.
Ingolotti conte Gerolamo, consigliere comunale di Novi Ligure.
Bassano geom. Luigi, già consigliere id.
Castelli Bartolomeo, consigliere id.
Gambarotta Santo, assessore comunale id.
Ghiara Angelo, id. id.
Denegri Angelo, id. id.
Grossi Carlo, sindaco di Borghetto.
Perazzi Luciano, membro dell'amministrazione ospitaliera di Novi Ligure.
Valorso Giuseppe, capitano dei Reali carabinieri nella riserva.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreti del 9 aprile 1902:

A cavaliere:

Ferrante Augusto, vice segretario di 1ª classe nelle Intenze di Finanza, collocato a riposo.
Donatone Giovanni, industriale in Bari.
Cassinelli Cesare, agente superiore delle imposte dirette in Palermo.
Rossi Vittorio, ispettore demaniale.
Coli Goffredo, ingegnere nel personale del catasto e dei servizi tecnici di Finanza.
Di Giulio dott. Giovanni, vice presidente della Commissione di 1ª istanza per le imposte dirette in Pisticci.
Bertani Giovanni, archivista nel Ministero delle Finanze.
Reina conte prof. Giuseppe.

Sulla proposta del Ministro del Tesoro:

Con decreti del 5 e 9 aprile 1903:

A grand'ufficiale

Paternostro comm. dott. Francesco, consigliere della Corte dei conti e senatore del Regno.
Baggini cav. avv. Marco, capo del contenzioso alla Banca d'Italia.
Manaira cav. ing. Giuseppe, direttore del cantiere di Muggiano.
Di Carlo cav. Gioacchino, avvocato erariale distrettuale di Palermo.

Ad ufficiale

Lazzari cav. avv. Giulio, vice avvocato erariale.
Bianchi cav. Nicola, vice direttore della Zecca di Roma.
Oliva cav. dott. Marco, sotto prefetto in Spezia.
Lironcurti cav. Pietro, capo d'ufficio alla Banca d'Italia.
Pesaro cav. ing. Carlo, procuratore presso le Assicurazioni generali di Milano.

A cavaliere

Carletti Valente, sindaco di Follo e conciliatore della Spezia.
Sciaccaluga Antonio, assessore comunale di Genova.
Riso avv. Vincenzo, capo dell'ufficio legale del Credito fondiario della Banca d'Italia.
Paganini Eugenio, presidente dell'Asilo infantile di Spezia.
Boyer Adolfo, assessore comunale di Spezia.
Aiani rag. Giuseppe, direttore della Banca popolare di Como.
Ovazza Ernesto, agente di cambio in Torino.
Roberti dott. Arturo, segretario negli uffici della Corte dei Conti.
Pugliatti dott. Rocco, id. id.
De Gregorio avv. Leopoldo, sostituto avvocato Erariale.
Besozzi Pietro, delegato del Tesoro.
Fabbrini Gaetano, archivista nel Ministero del Tesoro.
Marchesini Gio. Antonio, id. id.
Duse Achille, id. id.
Piatti Lorenzo, ufficiale d'ordine nel Ministero del Tesoro.
Bona Annibale, id. id.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri:

Con decreti del 5, 9 e 16 aprile 1903:

Ad ufficiale:

Greco cav. Agesilao, direttore di scherma alla scuola superiore di guerra a Buenos Ayres.

A cavaliere:

Stoppoloni Augusto.
Penso Giuseppe.
Porro dott. Carlo.
Rubeo Lisa Giacomo, R. agente consolare in Calumet (Michigan).
Bimboni Oreste.
Zanotti Angelo.
Franceschinis Giovanni, maestro nell' Athletet Sport Club di Vienna.
Lupi Bonora Edoardo, maestro alla scuola degli ufficiali di cavalleria a Pietroburgo.
Schiavetti Valente Rocco.
Cremonesi Ignazio.
Sciglia Giacomo.
Ghio Giovanni
Cariola Pellegrino.
Molfino Alberto.
Capella Tommaso.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreto del 16 aprile 1903:

A commendatore:

Belli cav. Giov. Battista, consigliere di Corte di cassazione, collocato a riposo.

A cavaliere:

Scuti Pietro, giudice di Tribunale, collocato a riposo a sua domanda.
Falchi-Delitala Giovanni Battista, già conciliatore e già membro del Consiglio dell'ordine degli avvocati in Sassari.
Cocuzza Sturzo Agrippino, conciliatore in Mineo.
Narducci Filippo, id. in San Daniele del Friuli.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 237 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 2 novembre 1901, n. 460 ed il relativo Regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Sassari ha inviato le proposte di quel medico provinciale per la designazione di talune zone malariche in quella provincia;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio superiore di sanità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche, agli effetti delle disposizioni di legge e di Regolamento sopramenzionate, le porzioni di territorio della provincia di Sassari distinte come risulta dall'elenco che segue, facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

ELENCO delle zone malariche esistenti nella provincia di Sassari con la delimitazione dei confini territoriali di ciascuna zona.

1. Comune di Nulvi.

La zona malarica è determinata come appresso:

Dal punto a nord del Monte S. Bainzu sul limite territoriale con Osilo si percorre la strada comunale che passa nei pressi di porta San Paolo di Monte Sos-Paris e di Monte Pola de Cardas fino ad incontrare la strada nazionale Nulvi Martis.

Si segue quindi l'andamento di questa strada fino all'incontro del limite territoriale con Martis e si continua poi verso sud lungo questo limite e lungo quello dei Comuni di Chiaramonti e Ploaghe e verso nord, lungo il limite territoriale con Osilo, fino a raggiungere il punto di partenza sulla strada che passa nei pressi a nord del Monte S. Bainzu.

2. Comune di Martis.

La zona malarica è determinata come segue:

Dal triplice confine con Nulvi e Laerru si segue il territoriale di quest'ultimo Comune fino all'incontro del Rio Linnarzos, per il corso di questo Rio, fino ad incontrare il limite territoriale con Chiaramonti (nel punto ove il Rio interseca la strada vecchia Martis Chiaramonti) ed indi il limite territoriale con Chiaramonti prima e poi con Nulvi fino ad arrivare al punto di partenza.

3. Comune di Laerru.

La zona malarica è determinata come segue:

Dal triplice confine con Nulvi e Martis si segue il limite territoriale di quest'ultimo Comune fino all'incontro del Rio Attana e indi il corso del Rio suddetto fino all'incontro del limite territoriale con Perfugas e poi volgendo a nord il limite territoriale con questo Comune e con Sedini e Nulvi fino al punto di partenza che forma triplice confine fra Laerru Martis e Nulvi.

4. Comune di Chiaramonti.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal punto Sas Arzolas Rujas che forma triplice confine fra Chiaramonti, Martis e Nulvi si segue il limite territoriale con Martis fino all'incontro col Rio Murone lungo il quale si sale fino ad incontrare il confluente Rio de Castia.

Si segue quindi l'andamento di questo Rio fino all'incontro della strada Chiaramonti-Ploaghe per continuare poi su questa strada fino a raggiungere a ponente il viottolo di Trumbitta. Da questo viottolo si accede alla strada Giagana Dominigu, della quale si segue l'andamento fino ad incontrare la strada vecchia da Chiaramonti a Sassari e poi si segue questa fino all'incontro del Rio Badu Olia, lungo il corso del quale si arriva al punto di partenza Sas Arzolas Rujas.

5. Comune di Perfugas.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal triplice confine con Sedini e Bortigiardos si sale lungo il fiume Coghinas fino ad arrivare al ponte dello stesso nome, ossia fino al punto in cui il fiume suddetto incontra la strada nazionale di Tempio.

Si segue quindi il percorso di detta strada fino all'incontro del Rio Anzos e poi si segue l'andamento di questo fino al limite territoriale con Saerru, da dove seguendo lo sviluppo di questo limite e quello coi Comuni di Bulzi e Sedini si arriva al triplice confine dal quale si è partiti.

6. Comune di Bulzi.

La zona malarica è deliminata come segue:

Dal triplice confine con Perfugas e Sedini si segue verso nord il limite territoriale di quest'ultimo Comune fino all'incontro della strada di Aggius presso Scala Maltana, da questo punto si percorre la strada Aggius-Sedini fino ad incontrare la strada nazionale Sedini-Tempio, a monte di Bulzi presso il km. 17 e poi volgendo verso sud si continua lungo il limite territoriale di Sedini per ripiegare verso est, sulla linea intercomunale con Perfugas e fino ad arrivare al triplice punto di partenza.

7. Comune di Ploaghe.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dalla sorgente del Rio Tattaresu sulla vecchia strada Ploaghe-Osilo si segue il corso di questo Rio fino all'incontro del limite territoriale con Codrongianos. Questo limite intercomunale che volge a sud-est serve di limite alla zona fino all'incontro della strada Ploaghe-Florinas.

Da questo punto, volgendo a nord-est si percorre la stessa strada fino all'incontro della ferrata Sassari-Cagliari, presso la cantoniera n. 14 da dove si segue l'andamento della strada ferrata fino a raggiungere il limite territoriale con Ardora.

Ripiegando quindi a nord lungo tale limite si arriva fino all'incontro della strada vecchia Ploaghe-Ozieri percorrendo la quale verso ovest si arriva al cammino di Pedra Niedda.

Volgendo poi ad est si segue l'andamento di questa strada fino all'incontro della comunale Ploaghe-Chiaramonti per continuare lungo tale strada fino all'incontro del cammino vecchio di Osilo, del quale si segue il percorso fino a raggiungere il punto dal quale si è partiti.

8. Comune di Siligo.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal limite territoriale di Bessude e precisamente dall'incontro di questo col Rio Bensossi si segue il corso del fiume fino a raggiungere la strada di Banari, da questo punto e volgendo a nord si segue l'andamento di questa strada fino all'incontro della pro-

vinciale di Sassari-Cagliari e piegando a sud-est si percorre quest'ultima fino al limite territoriale con Bonnanaro.

Di qui si segue a Monte lo stesso limite fino a trovare la strada vecchia Siligo-Mores percorrendo la quale si arriva alla comunale Siligo-Bessude.

Volgendo quindi a sud, su quest'ultima strada si arriva al limite territoriale con Bessude, lungo il quale si continua fino a raggiungere il Rio Bongoz che servì come punto di partenza.

9. Comune di Bonnanaro.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal triplice confine intercomunale con Siligo e Mores si segue l'andamento del limite territoriale con quest'ultimo Comune fino all'incontro della strada Mores-Bonnanara.

Si prosegue quindi su questa strada fino a raggiungere il limite territoriale con Torralba e si continua lungo questo limite e su quello con Borutta fino all'incontro della comunale, Bonnanaro-Borutta; si segue poi questa strada fino al paese, si prolunga il limite della zona lungo la linea perimetrale esterno dell'abitato, per modo che questo vi resti compreso e si prosegue per la strada del Cimitero fino ad incontrare la strada provinciale Sassari-Cagliari.

Si percorre quindi questa strada fino all'incontro del limite territoriale con Siligo e si segue volgendo ad est, l'andamento di questo limite fino ad arrivare al punto di partenza.

10. Comune di Bessude.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal limite territoriale con Siligo e precisamente dal punto d'incontro di questo limite con la strada di Siligo-Tiesi si percorre questa fino all'incontro della strada vecchia di Banari e presso il limite territoriale con Tiesi, si segue quindi l'andamento di questa strada fino ad incontrare il territoriale con Banari e poi volgendo ad est si continua lungo questo limite e lungo quello di Siligo fino ad arrivare al punto di partenza.

11. Comune di Torralba.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dall'abitato che deve restare compreso nella zona si percorre la strada provinciale e la traversa fino ad arrivare alla stazione ferroviaria. Si prosegue quindi verso est lungo la strada ferrata fino ad incontrare il limite territoriale con Mores e da questo punto si segue il limite intercomunale con Mores, Bonorva, Giove, Cheremule e Borutta fino all'incontro del Comune che, passando fra Monte Mura e la strada provinciale Sassari-Cagliari conduce al paese.

Questa strada quindi chiuderà la zona, perchè con essa si arriva all'abitato dal quale si è partito.

12. Comune di Borutta.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal triplice confine con Cheremule e Tiesi si segue l'andamento del limite territoriale di quest'ultimo Comune fino all'incontro della comunale Tiesi-Bonnanaro.

Si percorre quindi questa strada fino al paese di Borutta, che deve restare compreso nella zona, e si continua sulla stessa fino ad incontrare il limite intercomunale con Bonnanaro. Da questo punto volgendo a sud si segue l'andamento del limite territoriale di questo Comune fino all'incontro del limite con Torralba, si continua su questo fino all'incontro con Cheremule, e poi si segue l'andamento di quest'ultimo limite fino ad arrivare al triplice confine fra Cheremule, Tiesi e Borutta, che fu scelto come punto di partenza.

13. Comune di Cheremule.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dall'abitato, che deve essere compreso nella zona, si percorre la traversa fino ad incontrare la Nazionale Tiesi-Cabu-Abbas, e poi si continua lungo il limite territoriale con Borutta, Corralba e Giove fino all'incontro de Sa Ena de Pira de Campu; si segue quindi, contro corrente, l'andamento di questo rigagnolo fino ad incontrare la strada di Funtana Tangone nei pressi di Funtana Pira de Campu, e poi si continua su questa strada fino ad arrivare al paese da dove si è partiti.

14. Comune di Tiesi.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal punto dove la strada Nazionale Tiesi-Alghero incontra il Rio Mannu si segue contro corrente il corso di questo rio fino a raggiungere S'utturinn de Sumuru. Di qui si segue questa strada fino a raggiungere il limite territoriale con Cheremule e Borutta.

Si continua quindi l'ultimo limite fino a raggiungere l'altipiano di monte Pelao e si segue poi il ciglio di questo monte fino ad incontrare il limite territoriale con Bessude. Su questo limite si continua allora fino all'incontro del Rio di Boddo Sero e si segue il corso di questo fino all'incontro della Nazionale Tiesi-Ittiri-Alghero sulla quale si continua ancora fino all'incontro col Rio Mannu che fu scelto come punto di partenza.

15. Comune di Banari.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal punto dove il Rio de S'Adde incontra il cammino de Adde Utturinu si segue l'andamento di questa strada fino all'incontro dell'altra denominata cammino de Sa Punta e su questa si continua fino al paese, che deve essere incluso nella zona.

Dall'abitato poi, si segue il percorso della Banari-Siligo fino all'incontro del limite territoriale con quest'ultimo Comune e, volgendo a nord, si continua lungo questo limite fino ad incontrare il Rio de Sadde, percorrendo il quale si arriva fino all'incontro della strada Adde Utturinu che fu scelto come punto di partenza.

16 Comune di Codrongianus.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal punto in cui la strada ferrata incontra il limite territoriale con Ploaghe si segue verso sud, questo limite fino ad arrivare al triplice con Ploaghe e Siligo.

Si percorre quindi il limite di quest'ultimo Comune fino all'incontro della strada provinciale Sassari-Cagliari che serve per buon tratto di limite territoriale con Florinas e poi si continua su questo limite e su quello successivo di Cargeghe fino ad arrivare alla vecchia strada Osilo Codrongianos.

Si segue quindi verso sud l'andamento di questa strada fino all'incontro del Rio de Montes e poscia si segue il corso di questo fino ad arrivare al punto dal quale si è partiti.

17. Comune di Osilo.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dalla fontana Donigheddu che resta sulla strada Osilo-Nulvi si segue il corso del rigagnolo Lamude, che prende poi il nome di Rio Aliderros, fino all'incontro della strada vecchia Sassari-Nulvi.

Si percorre quindi questa strada fino al limite territoriale con Sassari e poi si segue questo limite fino ad arrivare alla strada nazionale Sassari-Nulvi nel pressi del km. 7.

Si percorre quindi questa strada fino ad arrivare al paese e poi (dopo aver sviluppato il limite della zona lungo il perimetro a valle dell'abitato per modo che questo vi resti compreso) si continua sulla stessa strada fino ad arrivare alla Fontana Donigheddu che fu scelta come punto di partenza.

18. Comune di Tissi.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal triplice confine con Sassari ed Usini si percorre verso ponente, il limite territoriale con questo Comune fino all'incontro della strada comunale di Tissi.

Si segue quindi lungo questa strada fino all'abitato, che deve essere circoscritto dalla linea di confine in modo da includerlo tutto nella zona, e si continua poi lungo la comunale Tissi-Ossi fino al limite territoriale con questo Comune.

Da questo punto la linea di confine della zona deve seguire l'andamento del limite territoriale di Ossi e di Sassari fino ad incontrare il triplice che ha servito come punto di partenza.

19. Comune di Ossi.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal triplice confine con Muros e Sassari si segue il corso del Rio Mascari fino all'incontro del limite territoriale con Tissi.

Si continua poi l'andamento di questo limite fino ad incontrare la strada vecchia da Tissi a Ossi e si segue su questa fino all'abitato.

Si circoscrive quindi il paese lungo le linee perimetrali a sud e ad est (per modo che resti tutto compreso nella zona) fino ad arrivare alla strada comunale Ossi-Florinas e su questa si continua fino ad incontrare il limite territoriale con Muros. del quale si segue l'andamento fino all'incontro del triplice che ha servito come punto di partenza.

20. Comune di Muros.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal triplice confine con Ossi e Sassari si percorre la strada provinciale Sassari-Cagliari fino all'incontro del Rio Mascari, poi si segue questo, contro corrente, fino al limite territoriale con Cargeghe ed indi si continua lungo questo limite e su quello seguente di Ossi fino all'incontro del triplice da dove si è partiti.

21. Comune di Cargeghe.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dall'abitato di Cargeghe, che resta per intero compreso nella zona, si segue la strada comunale di Muras fino allo incontro del limite territoriale con questo Comune e si continua poi verso nord est lungo questo limite e lungo quello col Comune di Osilo fino ad incontrare il limite territoriale con Codrongianos. Da questo punto si segue il limite con questo Comune fino ad incontrare la provinciale Sassari-Cagliari e poi si continua su questa strada verso nord-ovest fino ad incontrare il Rio dei molini di Campeda. Si segue quindi contro corrente, l'andamento di questo Rio fino ad incontrare la traversa di Florinas e poi si ritorna su questa strada fino all'abitato dal quale si è partiti

22. Comune di Florinas.

La zona malarica è deliminata come segue:

Dal punto dove il Rio del Molino incontra la strada di Cargeghe, si percorre questa fino all'abitato e poi dopo sviluppato il limite della zona, lungo il perimetro esterno del paese, per modochè questo vi resti incluso, si segue la strada vecchia Florinas-Codrongianus fino ad incontrare il limite territoriale con quest'ultimo Comune. Di qui si segue verso Sud il limite territoriale fino all'incontro della strada provinciale Sassari-Cagliari e poi si continua su questa fino all'incontro del limite territoriale con Siligo. Si segue quindi lungo questo limite fino ad incontrare la strada vecchia da Siligo a Florinas e si continua su questa fino all'incontro della strada di S. Martino. Si piega quindi a ponente e si percorre un breve tratto di questa strada fino all'incontro del Rio Molino e poi si continua lungo il corso di questo Rio fino ad incontrare il punto di partenza.

23. Comune di Usini.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal punto d'incontro della strada Sassari-Cagliari col limite territoriale di Usini si segue verso est l'andamento di questo limite fino ad incotrare quello col Comune di Tissi. Si segue quindi il limite di questo Comune e quello di Ossi fino ad incontrare il Rio Mannu e poi si continua lungo il corso di detto fiume fino all'incontro dello strada da Sassari-Ittiri.

Da questo punto si percorre la strada suddetta fino ad Usini e dopo sviluppato il limite della zona lungo la linea perimetrale ad ovest dell'abitato, permodochè questo vi resti incluso per intero, si segue l'andamento della traversa di Usini fino a raggiungere la strada Sassari-Alghero, percorrendo la quale si arriva fino all'incontro col limite territoriale di Sassari dal quale si è partiti.

24. Comune di Uri.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal punto d'incontro della strada Sassari-Alghero col limite territoriale di Uri, si segue l'andamento di questo limite fino ad incontrare il triplice confine con Usini ed Ittiri.

Si continua quindi lungo il limite territoriale di quest'ultimo Comune fino ad incontrare il Rio Cuga, nei pressi della strada Ittiri-Alghero e poi si segue il corso di questo Rio fino all'incontro del limite di Alghero.

Da questo punto si segue verso nord l'andamento del limite territoriale di questo Comune fino all'incontro della strada Alghero-Sassari e poi si continua su questa fino ad incontrare il punto di partenza.

25. Comune di Putifigari.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal triplice confine con Ittiri e Uri si segue l'andamento del limite territoriale di quest'ultimo Comune fino all'incontro del Rio Badde Sana e si continua, contro corrente, lungo il percorso di questo Rio fino ad incontrare presso l'abitato, la strada vecchia di Alghero.

Si percorre quindi questa strada fino all'incontro del limite territoriale con Alghero, si segue poi questo limite fino al triplice confine con Uri e Villanova Monteleone e si continua nel limite territoriale con quest'ultimo Comune fino ad arrivare al punto di partenza.

26. Comune di Ittiri.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal triplice confine con Uri e Usini si segue l'andamento del limite territoriale di quest'ultimo Comune fino all'incontro del Rio Minore e poi si continua, contro corrente, lungo questo Rio fino ad incontrare la strada nazionale Ittiri-Tiesi. Si segue quindi il percorso di questa strada fino al limite territoriale con Bessude e poi si continua lungo questo limite e lungo quello di Tiesi fino ad incontrare la strada vecchia di Padria. Si volge poscia a nord e si percorre la strada suddetta fino all'imboccatura dello stradale Ittiri-Romana, si continua su questa fino all'incontro della strada di Giundali e poi si percorre quest'altra fino ad incontrare, passando sul piazzale della Chiesa del Carmine, la strada nazionale Sassari-Alghero. Di qui si segue questa strada fino all'incontro della strada vecchia di Putifigari e poi si continua su quest'altra fino all'incontro del Rio di San Leonardo. Si segue quindi il corso di questo Rio fino ad incontrare il limite territoriale con Uri e poi si continua lungo questo limite fino all'incontro del triplice confine dal quale siamo partiti.

27 Comune di Villanova Monteleone.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal punto, dove la strada di Putifigari interseca il limite territoriale con Villanova, si percorse verso sud la strada suddetta fino all'incontro del fiume Teuro. Si continua quindi lungo il corso di questo fiume fino al punto in cui il limite territoriale tocca Romana e poi segue questo limite fino ad incontrare la strada nazionale di Alghero. Da questo punto si percorre la strada fino all'abitato e poi, seguendo il perimetro a sud del paese, che deve rimanere per intero incluso nella zona, si segue l'andamento della strada nazionale di Alghero fino all'incontro del rio Arviganu o Sette Ortas. Si percorre in seguito il corso del fiume suddetto fino ad arrivare al limite territoriale con Uri e poi si segue questo limite fino all'incontro del punto di partenza.

28. Comune di Pozzomaggiore.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal triplice confine con Mara e Cossoine si segue verso sud l'andamento del limite territoriale di quest'ultimo Comune e di quello successivo di Semestene fino all'incontro del Rio de La Puntja del quale si segue il corso fino ad incontrare la strada Nazionale del Ponte S. Olia. Si segue questo per breve tratto fino all'incontro del limite territoriale con Padria presso il km. 9 e si continua verso nord lungo questo limite e lungo quello del Comune di Mara fino ad incontrare il triplice che fu scelto come punto di partenza.

29. Comune di Mara.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal Ponte Mudegin si segue verso sud-est l'andamento del limite territoriale con Padria fino a trovare il limite con Pozzomaggiore e si continua su questo limite fino all'incontro del Rio Boddeda e poi si segue lungo il corso di questo Rio fino ad incontrare il Ponte Mudeju che ha servito come punto di partenza.

30. Comune di Padria.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal punto d'incontro del limite territoriale di Padria col Rio di Mara, si segue il corso di questo Rio fino a toccare il limite interprovinciale con Bosa si continua su questo limite fino all'incontro di quello con Pozzomaggiore e poi si segue l'andamento di questo e di quello di Mara fino ad incontrare il punto dal quale si è partiti.

31. Comune di Monteleone Rocca Doria.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal punto d'incontro della strada nazionale Alghero-Bosa col limite territoriale di Villanova si segue l'andamento di questo limite e quello dei Comuni di Padria e Romana fino all'incontro col fiume Temo.

Si segue quindi, contro corrente, il letto di questo fiume fino ad arrivare al limite territoriale con Villanova e poi si continua su questo, verso ovest, fino ad arrivare al punto di partenza.

32. Comune di Romana.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal punto d'incontro del limite territoriale di Tiesi col Rio di Lussurgiu si segue il corso di questo Rio fino ad arrivare al limite territoriale con Monteleone e poscia volgendo a sud, si segue l'andamento di questo limite e di quello dei Comuni di Cossoine e di Tiesi fino ad arrivare al punto di partenza.

33. Comune di Alghero.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dall'abitato, che resta compreso nella zona, si segue l'andamento della strada vecchia di Porto Conti fino allo stagno di Calich e poi si continua contro corrente, lungo il percorso del Rio Barca e Rio Sassu fino all'incontro del limite territoriale con Olmedo,

Si segue quindi questo limite fino ad incontrare quello di Uri e poi volgendo verso sud si segue questo limite e quello di Putifigari fino all'incontro della strada vecchia Putifigari-Alghero.

Si continua poscia su questa strada fino ad incontrare la nazionale di Alghero e si arriva lungo il percorso di questa fino all'incontro del Rio Carabuffa.

Si segue quindi, contro corrente, l'andamento di questo Rio fino all'incontro della strada di Valverde e si arriva su questa fino al gruppo di case della Chiesa omonima, che resta compreso nella zona.

Si continua poi fino al limite territoriale con Putifigari, seguendo l'unica strada che da Valverde arriva alla Casa Pedrone, passando a sud del monte Canistreddu e poscia si segue lungo questo limite e lungo quello del Comune limitrofo di Villanova a M.ne fino all'incontro della Nazionale Alghero-Bosa, seguendo il percorso della quale a nord-ovest si arriva fino all'abitato dal quale si è partiti per delimitare la zona.

34. Comune di Olmedo.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal triplice confine con Sassari ed Uri si segue l'andamento del limite territoriale di quest'ultimo Comune e di quello del Comune di Alghero fino ad arrivare alla strada ferrata Alghero-Sassari.

Si percorre quindi questa strada fino ad arrivare al limite territoriale con Sassari e poi volgendo a sud-est si segue il limite territoriale di questo Comune fino ad arrivare al triplice che è servito come punto di partenza.

35. Comune di Portotorres.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal limite territoriale con Sassari presso la Torre di Abba Corrente, si segue l'andamento di questo limite fino all'incontro del Rio Mannu.

Si continua quindi lungo il corso di questo Rio fino al mare e di qui lungo la spiaggia, verso levante, fino ad arrivare al punto di partenza.

36. Comune di Sorso.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal punto d'incontro del fiume Silis col limite territoriale con Sorso si segue il corso di questo fiume fino al mare e poi volgendo ad ovest si percorre la spiaggia fino ad arrivare al limite territoriale con Sassari.

Si segue quindi questo limite fino ad incontrare la strada Sorso-Portotorres e poi si percorre questa fino ad incontrare lo stradale Sorso-Sassari.

Si continua quindi verso sud-est lungo questa strada fino all'incontro del triplice fra Sassari, Sorso e Sennori, e poi si segue l'andamento del limite territoriale di Sennori fino ad arrivare al punto di partenza.

37. Comune di Sennori.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal triplice confine con Sassari e Sorso si segue il limite territoriale con quest'ultimo Comune fino ad incontrare il fiume Silis si continua poi lungo il percorso a sud-est di questo fiume fino all'incontro della strada di Sedini e si percorre questa fino ad incontrare la strada di Osilo presso l'abitato di Sennori.

Si continua quindi sulla strada di Osilo fino all'incontro del limite territoriale con questo Comune, si segue lungo questo limite fino ad incontrare il triplice fra Sennori Osilo-Sassari e poi si continua lungo il limite territoriale con Sassari fino ad incontrare il triplice Sennori-Sassari-Sorso, che fu scelto come punto di partenza.

38. Comune di Semestene.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal punto d'incontro del Rio de sa Cariasa col limite territoriale di Bonorva si segue il corso di questo Rio fino ad incontrare il limite di Pozzomaggiore nel guado di Scala Olia.

Si segue poi il limite territoriale di questo Comune fino al triplice con Cossoine e Semestene, e si continua verso sud-est lungo il limite territoriale con Cossoine fino al triplice con Semestene e lungo il limite con Bonorva fino ad incontrare il Rio de Sa Cariasa dal quale si è partiti.

39. Comune di Bonorva.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal triplice confine con Torralba e Giave si segue l'andamento del limite territoriale con quest'ultimo Comune fino all'incontro del triplice fra Giave, Cossoine e Bonorva.

Si segue quindi il limite con Cossoine fino al triplice Bonorva-Cossoine-Semestene, e si continua lungo il limite territoriale di Semestene fino all'incontro della strada Semestene-Bonorva. Si percorre poscia questa strada comunale fino al paese, e si continua il perimetro a monte dell'abitato, per modo che questo resti incluso per intero nella zona, fino ad arrivare alla strada che conduce al deposito stalloni di Burgos. Si percorre quindi questa strada fino alla traversa di Rebeccu, si arriva all'abitato, che resta compreso nella zona, e si scende per l'unico cammino che resta a sud-est del paese e che passa sotto il Molino di Cantaru Addes, fino a riprendere la strada del deposito di Burgos, alla strada di Torralba lungo la quale si arriva fino a Bolotana. Si segue poscia piegando a nord l'andamento di questa strada fino all'incontro del limite territoriale con Torralba, e si continua lungo questo limite fino ad incontrare il triplice che fu scelto come punto di partenza.

40. Comune di Giave.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal triplice confine con Bonorva e Torralba si segue verso ove

l'andamento del limite territoriale di quest'ultimo Comune e di quello limitrofo di Cheremule fino ad incontrare il Rio Mannu. Si continua contro corrente lungo questo Rio fino all'incontro del limite territoriale con Cossoine e si segue l'andamento verso sud di questo limite fino ad incontrare la strada vecchia di Cossoini. Si percorre questa fino all'abitato di Giave, che resta per intero compreso nella zona, e si continua lungo la strada La Mattu, Scala e Carvos, Cannarza e Pascasi fino ad incontrare la strada vecchia da Torralba a Bonorva. Si segue poi verso sud l'andamento di questo strada fino ad incontrare il limite territoriale con Bonorva e si continua lungo questo limite fino ad arrivare al triplice fra Bonorva-Giave e Torralba che fu scelto come punto di partenza.

41. Comune di Cossoine.

Due zone malariche.

1. Zona.

Questa zona malarica è delimitata come segue:

Dal triplice confine con Semestene e Bonorva, si segue l'andamento del limite territoriale di Semestene fino all'incontro del triplice fra Cossoine Semestene e Pozzomaggiore. Si continua poi lungo il limite territoriale di quest'ultimo Comune fino ad arrivare al Rio de su Segadu e si segue l'andamento di questa fino ad incontrare la strada vecchia da Pozzomaggiore e Cheremule. Si percorre questa fino al limite territoriale con Giave e poi si segue verso sud ovest l'andamento di questo limite e di quello di Bonorva ad arrivare al triplice Cossoine Bonorva Semestene che ha servito come punto di partenza.

2ª Zona.

Questa zona malarica è delimitata come segue:

Dal punto d'incontro della strada da Bonorva a Mara col Rio di Santa Lughia si segue il corso di questo Rio fino all'incontro del limite territoriale con Padria. Si continua quindi su questo limite e lungo quello con Mara fino ad incontrare il cammino vecchio Mara-Romana e poi si continua su questa strada fino ad arrivare al punto di partenza.

42. Comune di Mores.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal punto dove la strada Mores-Bonnanaro incontra il limite territoriale di quest'ultimo Comune, si segue l'andamento del limite territoriale di Bonnanaro fino all'incontro della strada vecchia Bonnanaro-Ploaghe si continua su questa fino all'incontro di quella Ploaghe-Mores e poi si percorre quest'altra fino all'incontro della comunale Mores- Ittireddu. Si segue quindi l'andamento di questa strada fino ad incontrare quella vecchia Siligo-Mores e si continua su questa fino al paese.

La linea quindi si sviluppa fino al punto di perimetro a monte dell'abitato (per modo che questo resti tutto incluso nella zona), fino a raggiungere la strada vecchia Mores-Oschiri. Si segue quindi il percorso di questa strada fino ad incontrare il limite territoriale con Ozieri e poi si continua lungo questo limite fino all'incontro del Rio Mannu. Si segue contro corrente, l'andamento di questo Rio fino all'incontro del Rio Pizzinnu, si percorre poi lo sviluppo di questo fino all'incontro del limite territoriale con Bonnanaro, ed indi si segue l'andamento di questo limite fino ad arrivare al punto di partenza.

43. Comune di Castelsardo.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dalla foce del fiume Coghinas si segue l'andamento del limite territoriale con Sedini fino all'incontro del Rio Cugiani e si continua lungo il percorso di questo, fino ad arrivare alla Cantoniera di San Giovanni.

Si percorre quindi verso nord la strada nazionale fino ad incontrare presso il km. 5 e quasi di fronte al cammino di Multedo il sentiero che da questa porta al Rio di Frigiano, passando al nord delle Case di Pedra Sciolta, si continua quindi lungo il corso di questo Rio fino al mare e poi si segue verso levante l'andamento della spiaggia fino alla foce del Coghinas che ha servito come punto di partenza.

44. Comune di Sedini.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dalla foce del Coghinas si segue contro corrente l'andamento di questo fiume fino ad arrivare al limite con Perfugas. Si continua quindi lungo il limite territoriale con Perfugas e Bulzi fino ad incontrare la strada nazionale e poi si segue verso nord-ovest lo sviluppo di questa strada fino ad incontrare il limite di Castelsardo e lungo il quale si arriva alla foce del Rio Coghinas che è stata scelta come punto di partenza.

45. Comune di Orosei.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal punto Pedra Marchesa che resta a nord-est sulla spiaggia di Orosei e precisamente sul limite territoriale con Siniscola si segue l'andamento di questo limite fino all'incontro della nazionale Siniscola-Orosei e poi si continua su questa fino ad incontrare il Rio Puzzonina.

Si segue quindi, contro corrente, l'andamento di questo Rio fino ad arrivare al limite territoriale col Comune di Onifai e si continua lungo questo limite fino ad incontrare la nazionale Nuoro-Orosei.

Si percorre poscia questa strada fino ad incontrare il viottolo del Rimedio e poi si segue lungo questo viottolo fino all'incontro della Nazionale Orosei-Dorgali presso il km. 30. Si continua quindi lungo questa strada fino ad incontrare il Rio Peduzzo, del quale si segue il corso fino al mare, e poi si continua lungo la spiaggia fino ad incontrare il punto di partenza.

46. Comune di Onifai.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal triplice confine con Galtelli e Orosei si segue l'andamento del limite territoriale con quest'ultimo Comune fino ad arrivare nei pressi del Covile Colinas, alla strada che passando vicino a Muraghe Borchetta va ad incontrare il limile territoriale con Irgoli nella regione Vadumele.

Da questo punto si segue il limite territoriale con Irgoli fino al triplice fra Onifai, Irgoli e Galtelli e poi si continua lungo il limite con questo ultimo Comune fino ad incontrare il triplice dal quale si è partiti.

47. Comune di Galtelli.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal triplice confine con Dorgali e Orosei, si segue l'andamento del limite territoriale di quest'ultimo Comune fino all'incontro della Nazionale Dorgali-Orosei. Si percorre verso ovest questa strada fino all'incontro della vecchia da Orosei a Galtelli e poi si segue quest'altra fino all abitato. Indi facendo seguire al limite della zona lo sviluppo perimetrale esterno a monte del paese, per modo che questo resti incluso nella zona, si segue il percorso della Nazionale Nuoro Orosei fino all'incontro del limite territoriale col Comune di Onifai.

Si continua quindi verso ovest lungo il limite territoriale di questo Comune e lungo quello di Irgoli e Soculi fino ad arrivare alla strada vecchia che da quest'ultimo Comune conduce ad Olina e poi si segue l'andamento di questo fino ad arrivare alla Nazionale Nuoro-Orosei.

Si percorre quindi verso Nuoro questa strada fino ad incontrare il limite territoriale con Dorgali e poi volgendo a sud-est si segue l'andamento di questo limite fino ad arrivare al triplice confine fra Dorgali-Orosei e Galtelli che fu scelto come punto di partenza.

48. Comune di Dorgali.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal punto d'incontro della strada Nazionale Nuoro-Orosei col Rio di Chiudami si segue il corso di questo rio fino ad incontrare il limite territoriale con Galtelli e poi si segue su questo ad incontrare la strada vecchia da Orosei a Dorgali. Si continua su questa strada verso il sud-est fino ad arrivare al paese e poi de-

viando la linea a monte dell'abitato, per modo che tutto resti circoscritto e incluso nella zona, si arriva fino alla strada Dorgali Orzulei presso il km. 10.

Si segue quindi l'andamento di questa strada fino all' incontro della strada vecchia di Orzulei sulla quale si continua fino ad incontrare il Rio Flumineddu, e poi si segue lungo il corso di questo Rio fino ad incontrare il Rio Mannu.

Si percorre verso sud-ovest l'andamento di questo Rio fino ad incontrare il limite territoriale con Oliena, ri segue poscia questo limite fino ad incontrare la strada Nazionale Nuoro-Orosei e si continua quindi su questo verso est fino ad arrivare al punto di partenza.

49. Comune di Oliena.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal punto d'incontro della strada nazionale Nuoro-Orosei col limite territoriale di Oliena si segue l'andamento di questa strada fino ad arrivare al limite territoriale con Dorgali e poi si continua lungo questo limite fino ad incontrare il Rio di Oliena. Si segue quindi, contro corrente andamento di questo Rio fino all'incontro del limite territoriale con Nuoro e poi si segue questo limite fino ad incontrare il punto di partenza.

50. Comune di Irgoli.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal punto d'incontro della strada vecchia-Irgoli-Siniscola con la strada Siniscola- Onifai si segue l'andamento di questa verso sud fino ad incontrare il limite territoriale con Onifai, poi si segue questo limite fino all'incontro del triplice Galtelli-Onifai-Irgoli ed indi verso ovest quello con Galtelli e verso nord quello di Loculi fino ad incontrare la strada Loculi-S. Michele. Si continua poi verso nord lungo questa strada fino ad incontrare il Rio Bingia Isperdia e poi si segue l'andamento di questo fino ad incontrare il punto di partenza.

51. Comune di Loculi.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal triplice confine con Irgoli e Galtelli si segue l' andamento del limite territoriale con Irgoli fino ad incontrare il Rio Su Vachileddu e poi si continua lungo il corso di questo Rio fino ad incontrare la strada Loculi-Nuoro.

Si percorre quindi questa strada fino ad incontrare verso ovest il limite territoriale con Galtelli e poi si segue questo fino ad arrivare al triplice con Galtelli, Irgoli e Loculi che fu scelto come punto di partenza.

52. Comune di Siniscola.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal punto d'incontro della strada Siniscola Terranova col limite territoriale di Posada si segue verso est questo limite fino al mare e poi volgendo verso sud si segue l'andamento della spiaggia fino ad arrivare al limite territoriale con Orosei. Si continua poi su questo limite fino alla strada Nazionale e poscia volgendo verso Siniscola si percorre questa fino ad incontrare il Rio Mannu. Si segue contro corrente l'andamento di questo Rio fino ad arrivare al Rio dei molini di S. Ena e poi si sale lungo il percorso di questo fino ad incontrare la strada di Nuoro che passa vicino alla Chiesa di S. Giuseppe. Si continua su questa fino ad arrivare alla strada provinciale Lula-Siniscola e si percorre poscia quest'altra strada fino all'abitato.

Si segue quindi il perimetro a monte dell'abitato, per modo che questo resti incluso per intero nella zona, e poi si continua lungo la strada Nazionale Simiscola-Terranova fino ad arrivare al punto d'incontro di questo col limite territoriale di Posada che fu scelto come punto di partenza.

53. Comune di Torpè.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dal punto d'incontro del fiume di Posada col limite territoriale di Lodè si segue il corso di questo fiume fino al limite territoriale con Posada e poi volgendo verso sud si percorre questo limite fino all'incontro di quello col Comune di Siniscola. Si continua quindi verso ovest lungo questo limite fino all'incontro del triplice fra Lodè, Carpè e Siniscola e poi si segue verso nord-ovest lungo il limite territoriale con Lodè fino all'incontro del fiume di Posada che fu scelto come punto di partenza.

54. Comune di Posada.

La zona malarica è delimitata come segue:

Da Cala Chirigola dove il limite territoriale di Posada si incontra con quello di Salto di Tempio, si segue l'andamento della spiaggia fino ad arrivare al limite territoriale con Siniscola.

Si continua quindi lungo il limite di questo Comune fino ad incontrare il triplice fra Posada, Siniscola e Torpè, e poi volgendo a nord si segue l'andamento del limite territoriale con quest'ultimo Comune fino al rigagnolo di San Pietro. Si segue quindi il corso di questo rigagnolo fino ad incontrare la strada da Nazionale presso il km. 88, e poi si continua lungo questa strada fino ad arrivare al Rio di L'Albi che passa presso la Cantoniera di S. Teodoro.

Si segue poscia contro corrente, questo rigagnolo fino a Punta Attorina, e poi si percorre l'unica strada che da questo punto passa negli stazzi di Lu Lioni, Lu Ricciu, e li Cuponeddi, fino ad arrivare al limite territoriale col Salto di Tempio e nei pressi del Monte Utturu Pi Sanu.

Da questo punto volgendo a nord-est si segue l'andamento del limite territoriale col salto del Comune suddetto e si arriva fino alla Cala Chirigolu, che fu scelta come punto di partenza.

55. Comune di Terranova.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dalla foce degli stagni delle saline, che resta a breve distanza dalle case di lu Carragioni si segue lo sviluppo della spiaggia verso ovest fino ad arrivare al Porto Romano.

Da questo Porto si ritorna lungo la strada ferrata fino ad incontrare la strada del Palao e poi si percorre questa strada verso nord fino ad arrivare all'altra che passando fra la Tanca de su Toppu e Rainadas e la Tanca de Padru Ebbas interseca il Rio de Abba Fritta nei pressi della Casa Lupacciolu.

Da questo punto d'incontro si segue il corso del Rio suddetto fino ad arrivare al Rio di San Nicolò e poi si continua contro corrente l'andamento di questo Rio fino ad incontrare il cammino che attraversa la Tanca Lu Boccu e la Tanca Ludu.

Si segue quindi questa strada verso sud fino ad incontrare quella di Santa Maria e poi si percorre questa verso ovest fino ad arrivare alla cantoniera Putzolu o meglio alla strada Terranova-Tempio.

Si percorre poscia questa strada fino al limite territoriale con Monti, si segue per breve tratto questo limite fino all'incontro del Rio Lucianedda e poi si continua lungo il corso di questo Rio fino ad incontrare la strada Monti-Cerranova.

Si percorre quindi questa strada fino all'incontro nel Rio S. Eligheddu e si segue poi il corso di questo Rio fino ad incontrare la strada ferrata.

Si continua poscia su questa strada verso Monti fino ad arrivare al Ponte De Sa Rena sul Rio Siccu e poi si segue il corso di questo e del Rio Padrongianos fino ad arrivare al rio Nannuri.

Si segue quindi contro corrente l'andamento di questo Rio fino all'incontro della strada di Alà e poi si percorre questa fino all'incontro del limite territoriale col Salto di Tempio.

Si continua verso est lungo questo limite fino all'incontro della strada dello Spirito Santo e si segue lungo questa strada fino all'incontro della Nazionale Siniscola-Terranova.

Volgendo quindi a sud-est si percorre questa strada fino al Rio di La Piscera e poi si segue il corso di questo Rio fino ad arrivare al punto di partenza.

56. Comune di Santa Teresa.

La zona malarica è delimitata come segue:

Dalla foce del fiume Liscia si segue l'andamento del limite territoriale con Tempio fino al incontrare la strada Nazionale Tempio-Santa Teresa presso il km. 41.

Si continua lungo questa strada fino ad arrivare al paese ed indi si segue la linea esterna delle case a ponente dell'abitato, per modo che questo resti per intero compreso nella zona.

Si continua poi sulla stessa linea che attraversa il suolo pubblico col mappale 629 fino ad arrivare alla spiaggia e poi si segue verso levante l'andamento di questa fino ad arrivare alla foce del fiume Liscia che fu scelto come punto di partenza.

57. Comune di Tempio.

La zona malarica che si trova nelle regioni Arzaghena, Palao e San Pasquale è delimitata come segue:

Dalla foce del fiume Liscia si segue l'andamento del limite territoriale con Santa Teresa fino ad arrivare alla strada nazionale Santa Teresa-Palao presso il km. 41 e si continua quindi verso sud-est su questa strada fino ad incontrare la mulattiera Palao-Terranova.

Volgendo quindi a sud si continua su questa strada fino ad incontrare il Rio de Pedru o Bucchilargu. presso Arzaghena e poi si segue il corso di questo rio fin ad incontrare la strada di Terranova.

Si continua poscia su questa strada fino all'incontro col limite territoriale del Salto di Nuchis ed indi si segue l'andamento di questo limite fino a toccare su Riareddu. Si continua poscia lungo il corso di questo rio e di quello di San Giovanni e di Arzaghena fino al mare e poi, volgendo a nord-ovest, si segue l'andamento della spiaggia fino ad incontrare la foce del fiume Liscia che è stata scelta come punto di partenza.

58. Comune di Maddalena.

Quattro zone malariche.

Prima zona - Regione Padula.

La zona è costituita dalla Villa Weber distinta coi mappali 1296, 1297, 1298, 1299, 1299 bis e dagli orti e vigneti sottostanti distinti coi mappali 1224, 1225, 1226, 2227, 1228, 1229, 1230, 1231, 1232.

Seconda zona - Regione Inferno.

La zona è costituita dalla proprietà Zia Casabianca distinta coi mappali 1321, 1322.

Terza zona - Regione Quartiere o Terra Lugiana.

La zona è costituita dai pascoli, orti e vigneti posti ed est del Cimitero vecchio distinti coi mappali 1050, 1051, 1052, 1053, 1054, 1055, 1056, 1057, 1058, 1059, 1060

Quarta Zona - Caprera.

La zona comprende tutta la parte a pascolo che fronteggia la falda est del forte Arbuticci. In questa zona che è distinta col numero di mappa 60 vi sono incluse due vasche ed una casa abitabile composta di quattro vani terreni.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro dell'Interno
GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro delle Finanze a* **S. M. il Re,** *in udienza del 24 giugno 1903, sul decreto col quale si stabiliscono i criteri per l'applicazione, nelle provincie napoletane e siciliane, delle disposizioni relative agli abbuoni d'imposta sui terreni nei casi d'infortuni.*

SIRE!

Nelle provincie continentali e insulari del Mezzogiorno, l'applicazione dell'imposta prediale è ancora regolata, fino a quando non venga attuato il nuovo catasto, dai RR. decreti del 10 giugno 1817, n. 765, e 8 agosto 1833, n. 650, i quali consentono la bonificazione o moderazione annuale d'imposta nei casi d'infortuni atmosferici o di altri disastri.

La bonificazione o moderazione d'imposta è ammessa qualora la perdita derivante dall'infortunio raggiunga la misura di almeno la metà della rendita annuale, ed il medesimo sia denunziato e verificato nei modi e termini all'uopo stabiliti.

Tali disposizioni hanno il loro fondamento nella circostanza che, nella determinazione del reddito imponibile catastale nelle provincie napolitane e siciliane, contrariamente al sistema adottato in altri catasti vigenti ed anche pel nuovo catasto italiano, non venne fatta alcuna detrazione per i danni ordinari o previdibili, derivanti da infortuni, ed è quindi equo e giusto che, venendo meno per danni imprevisti la maggiore parte della rendita annuale, venga ridotto l'onere del tributo.

Senonchè in entrambi quei compartimenti catastali, gli infortuni previsti e determinati, quali cause di abbuono o moderazione d'imposta, sono quelli d'indole atmosferica o metereologica, non essendovi indicati quelli che si risolvono in malattie dei vegetali, come la crittogama, la filossera, la peronospora, la brusca, la mosca olearia, e simili. È ben vero che l'Amministrazione finanziaria, non esclusa quella del governo napoletano, è venuta man mano estendendo l'applicazione delle disposizioni di sgravio a casi nuovi non specificatamente previsti a cominciare dalla crittogama; ma non è men vero che tale applicazione, nel sorgere di malattie nuove e non facilmente valutabili, nelle loro conseguenze, ha proceduto non senza gravi oscillazioni e difficoltà, e non senza dar luogo ad esclusioni e restrizioni che si risolvono in ingiuste disparità di trattamento.

È necessario ed urgente, adunque, bandire ogni incertezza ed ogni ingiusta esclusione, affinchè il principio di giustizia su cui si fonda l'abbuono o moderazione dell'imposta, sia inteso ed applicato nella sua giusta misura, senza restringerne i suoi fini, e con la necessaria uniformità. Ed è appunto questo lo scopo che si vuol raggiungere con l'unito schema di decreto, nel quale sono indicate dimostrativamente le malattie dei vegetali da comprendersi tra gli infortuni che danno diritto a sgravio.

Ma, determinata la qualità dell'infortunio, era necessario altresì chiarire in quale proporzione debba essere il danno perchè si faccia luogo allo sgravio di imposta, e ciò per eliminare una stridente disparità di trattamento, che, a causa di una diversità di dizione esistente nei decreti del 1817 e del 1833, si verifica tra i contribuenti napoletani e i siciliani.

Invero, mentre nelle provincie siciliane per ottenere lo sgravio dell'imposta, basta che siasi verificata la perdita di almeno la metà della rendita del solo fondo danneggiato, nel compartimento napoletano invece si esige che il contribuente sia stato danneggiato per la metà almeno della rendita di tutti i suoi fondi esistenti nel Comune, per una rigorosa interpretazione appoggiata a pareri del Consiglio di Stato del 24 aprile 1885 e del 9 marzo 1899, in senso contrario ad altri precedenti del 26 gennaio e del 2 marzo 1877.

Ora mentre è evidente la convenienza di far cessare la disparità di trattamento, è certo che il sistema della valutazione della perdita in confronto al reddito del solo fondo danneggiato, e non del reddito complessivo di tutti i fondi appartenenti al danneggiato, assai più si concilia col principio della realità del tributo prediale.

Si stabilisce perciò, coll'unito decreto, che in ambo i compartimenti la moderazione di imposta si concede tutte le volte che l'infortunio produce la perdita di almeno la metà della rendita dei singoli fondi iscritti in catasto.

L'istituto dello sgravio per infortunî non sarebbe peraltro perfetto e rispondente pienamente allo scopo a cui mira, se non venisse completato con alcune altre disposizioni, le quali, intendendo nel loro spirito le disposizioni vigenti ed equamente interpretandole, consentano che la domanda di abbuono possa essere presentata anche dopo la raccolta, nel caso di malattia che abbia distrutta la pianta. Infatti, se per le norme vigenti è prescritta la presentazione della dimanda in determinati termini, decorrenti dall'epoca dell'infortunio, ciò è stabilito allo scopo di poter far luogo alla valutazione del danno in confronto del prodotto rimasto illeso.

Ma poichè nel caso di distruzione della pianta, si ha la certezza che il frutto è mancato, cessa la ragione di essere della suindicata norma. Ed è poi equo che, nel caso della distruzione della pianta, sia consentita, per la medesima causa, la rinnovazione della domanda di sgravio per gli anni successivi.

Esposte così sommariamente le ragioni che consigliano i provvedimenti contenuti nell'unito schema di decreto, io mi onoro di sottoporlo alla sanzione della Maestà Vostra; avvertendo come non occorra estendere i provvedimenti medesimi alle provincie della Sardegna, perchè sono già in vigore in quell'isola disposizioni tali e così ampiamente interpretate da consentire ogni opportuna ed equa larghezza nella applicazione degli abbuoni di imposta per infortunî.

Il Ministro
CARCANO.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le disposizioni vigenti nei Compartimenti catastali Napolitano e Siciliano per la moderazione dell'imposta sui terreni nei casi d'infortuni, devono essere applicate coi seguenti criteri:

a) che fra gli infortuni vadano comprese anche le malattie dei vegetali: come la fillossera, la peronospora, la brusca e la mosca olearia;

b) che si faccia luogo allo sgravio d'imposta quando l'infortunio reca la perdita di almeno la metà della rendita dei singoli fondi inscritti in Catasto;

c) che siano ammissibili le domande anche se presentate dopo la raccolta, nei casi in cui la perdita derivi da malattia che abbia distrutta la pianta;

d) che in quest'ultimo caso l'abbuono possa essere consentito anche negli anni successivi per la medesima causa, sempre quando venga rinnovata la domanda e si constati di nuovo che sia andata perduta la metà della rendita del fondo.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 24 giugno 1903.

VITTORIO EMANUELE.

ZANARDELLI.
CARCANO.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 11 giugno 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Camerano (Ancona).*

SIRE!

L'Amministrazione comunale di Camerano giace in completo abbandono.

Il Consiglio, diviso in tre gruppi in lotta fra loro e dei quali nessuno può contare su di una sicura maggioranza, non è in grado di esplicare alcun programma amministrativo. Gli amministratori non prendono cura delle cose del Comune, il Sindaco è quasi sempre assente perchè malato; di guisa che la civica azienda è in realtà diretta dal segretario.

Questo stato di cose arreca non lieve danno al funzionamento dei pubblici servizi.

Il servizio contabile procede in modo deplorevole. I residui passivi ammontano alla considerevole somma di lire 28 mila e più; non ancora sono state liquidate le contabilità relative all'acquisto del grano deliberato durante la crisi annonaria del 1898. Nel 1899 il Comune contrasse con la Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di lire 35 mila destinate a far fronte al disavanzo di amministrazione ed alle spese pei lavori di riparazione ai danni prodotti dalle alluvioni e per la costruzione di una strada.

Di tal somma entrarono nella Cassa del Comune L. 33,762.65, delle quali oltre L. 9000 furono dal tesoriere versate al Ricevitore provinciale per debito arretrato, contrariamente alla particolare destinazione del prestito, e circa L. 25 mila furono, senza autorizzazione alcuna, ritirate dal Sindaco

Vero è che di quest'ultima somma è tenuto il tesoriere a rispondere verso il Comune, il quale per questa parte si trova a sufficienza garentito; ma è vero altresì che il Sindaco ha di fatto avuto il maneggio del pubblico danaro e che per liberarsi verso il tesoriere egli dovrà ottenere dal Consiglio l'approvazione delle spese da lui fatte.

Il fondo del Monte-pensioni per gl'impiegati comunali, della somma di circa L. 11.800, fu invertito per i bisogni del Comune salvo reintegrazione; sono passati vari anni e non si è avuto cura di restituire tal fondo nè di corrispondere al Monte i relativi interessi.

Vari assessori assumono l'esecuzione di lavori per conto del Comune; l'accertamento del bestiame agli effetti della relativa imposta, viene affidato a consiglieri ed assessori che ne ricevono apposito compenso.

Affari della maggiore importanza giacciono negletti e senza effetto rimangono gli Uffici della Prefettura. Non si è provveduto nemmanco alla compilazione dei ruoli delle tasse pel corrente esercizio finanziario, il che pone la cassa comunale nell'impossibilità di far fronte ai bisogni della civica azienda.

Da ultimo vari assessori hanno dato le dimissioni nella persuasione di non godere più la fiducia del corpo elettorale.

Indi a poco si sono dimessi anche gli altri assessori. Il sindaco ha convocato la Giunta ed il Consiglio, ma nessuno ha risposto all'appello.

Per rimediare a questo stato di cose, tanto dannoso al Comune, reputo necessario sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Camerano.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Camerano, in provincia di Ancona, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Giovanni Palazzini è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 11 giugno 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza dell'11 giugno 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Montecosaro (Macerata).*

SIRE!

Una inchiesta di recente eseguita a carico dell'Amministrazione comunale di Montecosaro mise in luce molteplici inconvenienti ed irregolarità.

Il Sindaco non esercita alcun efficace controllo sull'andamento di quella civica azienda, rimettendosi completamente all'assessore delegato.

Costui è parente in secondo grado con un altro assessore, il quale copre anche la carica di presidente della Congregazione di carità, ed è stretto nello stesso grado di parentela col segretario comunale, con l'impiegato dello stato civile, che, sebbene sia stato condannato per falso, è mantenuto in ufficio. È pure legato in parentela con l'assuntrice del servizio di fornitura delle carni, alla quale soltanto per detta ragione fu mantenuto l'appalto, escludendo altri che si erano profferti a condizioni più vantaggiose.

Un altro assessore percepisce un compenso di annue L. 50 dal custode del Cimitero per tenergli in regola il registro dei seppellimenti, ed un altro è fortemente indiziato di percepire l'assegno che annualmente è fissato in bilancio per la custodia della pescheria.

Il Segretario comunale forte di tale parentela ed assorbito da

altri affari che gli procurano maggior lucro, trascura i doveri del proprio ufficio, non provvede in tempo utile alla registrazione dei contratti, e non rende regolarmente conto dei depositi che gli vengono fatti per le stipulazioni.

L'Archivio comunale è in disordine; le deliberazioni prese dal Consiglio comunale nel decorso anno non sono state riportate nel registro bollato, e quelle della Giunta sono dal 1894 in poi, tenute in fogli sparsi: di tutte manca un qualsiasi indice.

L'inventario dei beni e quello delle strade comunali non sono a giornate: il registro dei mandati non è a madre e figlia; non esiste registro per gli ordini d'incasso. In tutto l'anno 1902 non si eseguirono che due verifiche di cassa.

Al disordine dell'Ufficio fanno riscontro altri disordini.

I mandati di pagamento vengono quasi sempre emessi non a favore dei veri creditori, ma intestandoli al sindaco, al segretario ed anche all'inserviente comunale, per le cui mani nei primi sei mesi del 1902 passarono ben 1076,26 lire di pagamento. Questo sistema oltremodo scorretto dà luogo a sospetti, che non possono dichiararsi infondati.

Inoltre si contraggono mutui cambiari passivi, non solo senza l'approvazione dell'autorità tutoria, ma senza l'autorizzazione del Consiglio comunale, e per i pagamenti in conto capitale e interessi si prelevano somme dal bilancio sui quali manca apposito stanziamento e senza provocare le necessarie deliberazioni di storno e di prelevamento.

Il bilancio del Comune si pareggia con una eccedenza di sovraimposta di L. 22,128,08, ed intanto per il solo personale si spendono somme di molto superiori al bisogno, e non si è effettuata nessuna delle economie che pur vennero suggerite al Comune.

Contestate all'Amministrazione comunale le irregolarità anzidette, sindaco e Giunta vollero presentare al Consiglio le loro deduzioni, ed intanto si dimisero.

Le adunanze del Consiglio, che era stato convocato per deliberare circa le sovraccennate dimissioni, andarono deserte, ed ora l'Amministrazione è retta da un Commissario prefettizio pel disbrigo degli affari ordinari.

Di fronte ad una tale situazione generata da un sistema di amministrazione affatto irregolare ed oltre ogni dire imprevidente, serie ragioni richiedono lo scioglimento di quel Consiglio comunale onde un R. Commissario accerti, e fissi le eventuali responsabilità e riconduca quel municipio al normale funzionamento.

A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Montecosaro, in provincia di Macerata, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. rag. Beniamino Belloni è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 11 giugno 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Commissione Reale pel credito comunale e provinciale

Riscatto dei debiti del Comune di Baselice in provincia di Benevento

AVVISO DI 2ª CONVOCAZIONE

Per essere andata deserta l'adunanza dei creditori del Comune di Baselice, in provincia di Benevento, tenutasi il 27 scorso giugno in Napoli, presso quella R. Prefettura, si avverte che, ai termini ed agli effetti degli articoli 3 della legge 17 maggio 1900, n. 173, e 24 del Regolamento 24 dicembre 1900, n. 501, per l'applicazione della suddetta legge, i creditori medesimi sono convocati per una seconda adunanza, che avrà luogo presso la R. Prefettura di Napoli alle ore dieci del giorno 27 corr. mese.

In questa seconda adunanza basterà per rendere obbligatoria per tutti la transazione, il consenso della maggioranza dei crediti rappresentati.

Per quanto riguarda il modo di far constare la qualità di creditore o di procuratore, valgono le stesse norme ed avvertenze contenute nel precedente avviso pubblicato nel n. 133 della *Gazzetta Ufficiale* dell' 8 giugno u. s.

Roma, addì 1 luglio 1903.

Il Presidente
A. DE CUPIS.

Riscatto dei debiti del Comune di Potenza

AVVISO DI SECONDA CONVOCAZIONE

Per essere andata deserta l'adunanza dei creditori verso il Comune di Potenza, tenutasi il 25 scorso giugno in Napoli, presso quella R. Prefettura, si avverte che, ai termini ed agli effetti degli articoli 3 della legge 17 maggio 1900, n. 173 e 24 del regolamento 24 dicembre 1900, n. 501 per l'applicazione della suddetta legge, i creditori medesimi sono convocati per una seconda adunanza, che avrà luogo presso la R. Prefettura di Napoli, alle ore 10, del giorno 25 corrente mese.

In questa seconda adunanza basterà per rendere obbligatoria per tutti la transazione, il consenso della maggioranza dei crediti rappresentati.

Per quanto riguarda il modo di far constare la qualità di creditore o di procuratore, valgono le stesse norme ed avvertenze contenute nel precedente avviso pubblicato nel n. 133 della *Gazzetta Ufficiale* dell'8 giugno u. s.

Roma, 1º luglio 1903.

Il Presidente
A. DE CUPIS.

Disposizione *fatta nel personale dipendente:*

Amministrazione carceraria.

Con R. decreto dell'11 giugno 1903:

Garda dott. Giuseppe, ragioniere nell'Amministrazione carceraria, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio a decorrere dal 1º luglio 1903.

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare.

Determinazione Ministeriale
approvata da S. il Re in udienza del 21 giugno 1903:

Medaglia d'argento.

Spina cav. Francesco, maggiore 6 fanteria.

Attratto da colpi di rivoltella, entrò animosamente, da solo. in una bottega ove quattro pregiudicati erano venuti a sanguinosa rissa, riuscendo a dividerli, dopo viva e pericolosa colluttazione, ed a disarmare il più accanito di essi. — Napoli, 28 aprile 1903.

Medaglia di bronzo.

Di Attilio Napoleone, brigadiere carabinieri legione Roma, n. 671-10 matricola — Centenaro Domenico, carabiniere legione Roma, id. 7002-29 id.

Inseguirono animosamente un individuo armato di rivoltella; fatti segno ad un colpo di tale arma, senza lasciarsi intimidire. riuscirono, dopo viva e pericolosa colluttazione, a trarlo in arresto. — San Polo dei Cavalieri (Roma), 1° febbrato 1903.

Maisto dott. Pasquale, capitano medico reggimento cavalleggeri di Lucca.

Accorso animosamente a dividere due pregiudicati, che erano venuti a sanguinosa rissa, riuscì a disarmare uno di costoro. — Sant Antimo (Napoli), 5 aprile 1903).

Disposizione *fatta nel personale dipendente:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Arma dei carabinieri reali.

Con R, decreto dell'11 giugno 1903:

Righini Di S. Albino Ferdinando, capitano legione Bari, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Fusco Generoso, id. in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 28 maggio 1903:

Mulazzani cav. nob. Arturo Benedetto, capitano a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere a disposizione.

Con R. decreto del 4 giugno 1903:

Testori cav. Giuseppe, colonnello comandante 5 bersaglieri, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° luglio 1903.

Calderara cav. Marco, tenente colonnello 77 fanteria, id. id.., per ragione di età, dal 1° id.

Fazi cav. Luigi, capitano 87 id. — Costa cav. Riccardo, id. 14 id., collocati in posizione ausiliaria, a loro domanda, dal 1° id.

Giovagnoli Romano, id. 37 id., collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Giorgetti Giorgio, id. 67 id. — De Zio Alfredo, id. 68 id., collocati in aspettativa speciale.

De Campora Arturo, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego, dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed inscritto fra gli ufficiali di complemento.

Frignani Ippio, id. 7 bersaglieri, collocato a riposo a sua domanda, per ferita ricevuta in guerra, dal 1° luglio 1903.

I seguenti ufficiali sono collocati a disposizione del Ministero degli Affari Esteri dal 21 maggio 1903.

Amendolagine Nicola, capitano 73 fanteria.

Gramazio Domenico, tenente 11 bersaglieri.

Pastine Corrado, id. 11 id.

Meregaglia Valentino, tenente 15 fanteria.

Leggieri Riccardo, id. 5 bersaglieri.

Rimini Carlo, id. 25 fanteria.

Con RR. decreti dell'11 giugno 1903:

Vercelli Ferruccio, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Olivieri Arturo, capitano 35 fanteria — Santanera Giuseppe id. 79 id. — Guidelli Contiguidi conte Augusto, id. 2 granatieri, collocati in aspettativa speciale.

Rigault de la Longrais Augusto, id. 1° bersaglieri, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Parmigiani Orieto, id. in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Gasparini Antonio, id. 83 fanteria, collocato in aspettativa speciale.

Balduzzi Alessandro, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Lapolla Ernesto, id. 10 bersaglieri, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Baseggio Cristoforo, id. in aspettativa per motivi di famiglia, dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed inscritto fra gli ufficiali di complemento.

Delogu Luigi, id. id. id., l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Arma di cavalleria.

Con RR. decreti del 4 giugno 1903:

Colli di Felizzano cav. Giuseppe, capitano reggimento Piemonte Reale cavalleria, collocato a disposizione del Ministero degli Affari Esteri.

Bechelli-Sabatini Enrico, già tenente reggimento lancieri di Novara, rimosso dal grado e dall'impiego con R. decreto 4 maggio 1900, reintegrato nel grado e nell'impiego in seguito a decisione 4 aprile 1903 delle IV sezione del Consiglio di Stato

Bechelli-Sabatini Enrico, tenente reggimento lancieri di Novara, collacato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Zappellini Alberto, id. in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio, con anzianità 16 novembre 1896.

Lugaresi Luigi, id. reggimento cavalleggieri di Piacenza — Rubino Giacomo, sottotenente id. id. id. di Piacenza, collocati in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con RR. decreti dell'11 giugno 1903:

Pirozzi Nicolò, colonnello comandante reggimento cavalleggeri di Vicenza, rettificato il nome come in appresso: Pirozzi Nicola.

Torcigliani Luciano, capitano in aspettetiva, richiamato in servizio, con decorrenza per gli assegni, dal 16 giugno 1903.

Scarpa Antonio, id. id. per motivi di famiglia, ammesso, a datare dal 6 giugno 1903, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

De Fornera Piantanida Cesare Ottavio, id. in aspettativa, richiamato in servizio, con decorrenza per gli assegni, dal 16 giugno 1903.

Fontana Federico, id. reggimento cavalleggeri di Alessandria, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 14 giugno 1903:

Rubino Giacomo, sottotenente in aspettativa per sospensione dall'impiego, accettata la dimissione dal grado.

Arma d'artiglieria.

Con RR. decreti del 28 maggio 1903:

Giuria nob. Francesco, colonnello comandante 4 artiglieria campagna, esonerato dal comando sopraindicato e nominato direttore d'artiglieria di Messina, con decorrenza per gli assegni, dal 16 gno 1903.

Stilo cav. Raffaele, id. direttore artiglieria Messina, id. id. è nominato comandante 4 artiglieria campagna, id. id. *dal 16 id.*

Rettificato il cognome dei seguenti ufficiali come risulta a ciascuno di essi.

De Luca Luca, sottotenente allievo scuola applicazione artiglieria e genio, De Luca Luca.
De Cesare Cesare, id. id. id., De Cesare Cesare.

Con RR decreti del 11 giugno 1903:

Rettificato il cognome o il nome dei seguenti ufficiali come risulta a ciascuno di essi.
Morra di Lavriano Carlo, capitano direzione artiglieria Torino, Morra conte di Lavriano e della Montà Carlo.
De Siebert Amedeo, id. brigata artiglieria montagna del Veneto, De Siebert Amedeo.

Con R. decreto del 14 giugno 1903:

Marciani cav. Francesco, tenente colonnello aiutante di campo effettivo di S. M. il Re, cessa da tale carica per compiuto quadriennio, è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re e destinato 1° artiglieria fortezza (relatore), dal 1° luglio 1903.

Personale permanente dei distretti.

Con RR. decreti del 4 giugno 1903:

Chiotti cav. Stefano, colonnello comandante distretto Como — Caligaris cav. Luigi, id. id. id. Varese — Scotti cav. Antonio, tenente colonnello id. id. Orvieto, collocati in posizione ausiliaria, per ragione d'età, dal 1° luglio 1903.
Antona Stefano Silvestro, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° id.

Con RR. decreti del 14 giugno 1903:

I seguenti ufficiali superiori sono trasferiti ad altro comando di distretto, dal 16 luglio 1903:
Ricchiardi cav. Giacomo, colonnello comandante distretto Trapani, trasferito comando distretto Forlì.
Sibilia cav. Luigi, tenente colonnello id. id. Forlì, id. id. id. Orvieto.
I seguenti ufficiali superiori sono trasferiti nel ruolo del personale permanente dei distretti, e nominati comandanti di distretto, con decorrenza per gli assegni, dal 16 luglio 1903:
Pozzani nob. cav. Girolamo, colonnello fanteria direttore in 2° istituto geografico militare, nominato comandante distretto Padova.
Langer cav. Gaetano, tenente colonnello reggimento lancieri di Aosta, id. id. id. Nola.

Personale delle fortezze.

Con R. decreto del 24 maggio 1903:

Pezzuti cav. Ugo, capitano direzione artiglieria Messina, addetto comando fortezza Messina, collocato in posizione ausiliaria, per ragione d'età, dal 16 giugno 1903.

Corpo sanitario militare.

Con RR. decreti del 7 maggio 1903:

Memmo Giovanni, tenente medico ospedale militare Roma — Martoglio Ferdinando, id. 63 fanteria, collocati a disposizione del Ministero degli Affari Esteri, dal 29 aprile 1903.

Con R. decreto del 31 maggio 1903:

Mendini cav. Giuseppe, capitano medico ospedale militare di Bologna, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° luglio 1903.

Con R. decreto del 4 giugno 1903:

Casagrandi Glauco, tenente medico in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 giugno 1903.

Con R. decreto dell'11 giugno 1903:

Santomauro Ruggiero, sottotenente medico ospedale militare Caserta, promosso tenente medico continuando nella stessa carica.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 28 maggio 1903:

Pessano cav. Nicola, capitano contabile panificio Foligno, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 giugno 1903.

Con R. decreto del 4 giugno 1903:

Ruffinella cav. Giuseppe, maggiore contabile panificio Torino, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° luglio 1903.

Con R. decreto dell'11 giugno 1903:

Monti Demetrio, tenente contabile in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, la detta aspettativa è prorogata.

Con RR. decreti del 14 giugno 1903:

Botticelli Lucio, tenente contabile 35 fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.
Repetto Roggero Vittorio, tenente 61 fanteria, trasferito col suo grado ed anzianità nel corpo contabile militare.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 7 maggio 1903.

Adani Carlo, tenente veterinario reggimento lancieri di Firenze, collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri, dal 29 aprile 1903.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con RR. decreti del 4 giugno 1903:

Bassi Luigi, tenente carabinieri reali, promosso capitano nell'arma stessa, con decorrenza per gli assegni, dal 1° luglio 1903.
Morosini cav. Marco, capitano medico, id. maggiore medico con anzianità 19 marzo 1903 e con decorrenza per gli assegni, dal 1° maggio 1903.

Con RR. decreti del 14 giugno 1903:

I seguenti ufficiali superiori del personale permanente dei distretti in servizio quali comandanti di distretto, cessano dal servizio stesso, dal 16 luglio 1903.
San Martino di Valperga cav. Emilio, colonnello comandante distretto Padova.
Sansoldo cav. Adolfo, tenente colonnello id. id. Pinerolo.
Saffioti cav. Michele, tenente colonnello comandante distretto Nola.
Devecchi cav. Carlo, id. id. id. Pesaro.
I seguenti tenenti colonnelli di fanteria sono richiamati in servizio temporaneo, trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti e nominati comandanti di distretto, dal 16 luglio 1903.
Calderara cav. Marco, distretto Milano, nominato comandante distretto Como.
Lanza cav. Carlo, id. Voghera, id. id. id. Pesaro.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 31 maggio 1903:

Marchi Domenico, tenente fanteria, dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.
Menicucci Adriano, sottotenente, id. — Lama Francesco, id. id. accettata la dimissione dal grado.
I seguenti tenenti di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti a loro domanda nella milizia territoriale, arma di fanteria, col grado medesimo.
Ceci Ferdinando — Marini Vittorio — Barabino Giacomo.
I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti con lo stesso grado nella riserva, arma di fanteria.
Nicolai Adolfo, capitano — Grubicy Cesare (B), tenente — Siniscalco Emilio, id. — Martino Angiolino, id. — Condò Fabrizio, tenente — Gaciti Antonino, sttotenente — Buonanni Lorenzo, (B) id..
I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età.
Tedeschi Isacco, tenente — Speciale Rosario, id. — Rivalta Romano, tenente — Torelli Guido, sottotenente.
Rettificato il nome dei seguenti ufficiali come risulta a fianco di ciascuno di essi.
Rana Umberto, sottotenente bersaglieri, Rana Francesco — Guarnati Francesco — Guarnati Giacomo.

Con RR. decreti del 4 giugno 1903:

Balbo-Bertone nobile Alfonso, capitano cavalleria — Gropplero di Troppenburg nob. cav. conte Andrea Francesco, tenente id. — Fattori Colombo, sottotenente 1° genio — cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione d'età.

Moncada di Paternò Francesco, capitano cavalleria, deposito stalloni Ozieri — Ricci Bardzky Giuseppe, tenente reggimento lancieri di Montebello — De Filippi Federigo, sottotenente id. cavalleggieri di Alessandria — Natoli Giuseppe, tenente veterinaio 22 artiglieria campagna, id. id. id., ed inscritti coll'attuale loro grado ed anzianità nella milizia territoriale dell'arma e corpi rispettivi, a loro domanda.

Fochessati Ernesto, tenente cavalleria — Chiaradia cav. Egidio, id. reggimento cavalleggieri di Foggia — Coen Vittorio, id. id. Savoia cavalleria — Lodigiani Ettore, sottotenente cavalleria — Cristofori Torquato, tenente 2 genio, id. id. id., ed inscritti a loro domanda con lo stesso grado ed anzianità nella riserva dell'arma rispettiva.

Cappadoro Guido, sottotenente 3 artiglieria campagna, rettificato il cognome come appresso: Coppadoro Guido.

Morelli Giovanni, sergente in congedo 24 artiglieria campagna, nominato sottotenente di complemento artiglieria (treno), a senso dell'articolo 11, n. 2 della legge 2 luglio 1896.

Con RR. decreti dell'11 giugno 1903:

Galloiti Emilio, sottotenente reggimento cavalleggeri di Lucca, considerato come dimissionario dal grado in applicazione dell'articolo 3 della legge 25 gennaio 1888.

Rippa di Meana Guido, tenente 1° artiglieria fortezza, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età.

Romoli Mario, id. campagna (treno), id. id. id. ed è inscritto col suo grado e colla sua anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale dell'arma stessa a sua domanda.

Inverardi Giacomo, sottotenente artiglieria, id. id. id. ed è inscritto col suo grado e colla sua anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma stessa, a sua domanda.

Trocello Enrico, sottotenente medico 5 artiglieria, considerato come dimissionario dal grado, essendo stato nominato medico di 2ª classe nel corpo sanitario militare marittimo con R decreto 26 febbraio 1903, a decorrere dal 16 marzo 1903.

Marchesi Ugo, sergente allievo ufficiale 3 bersaglieri, nominato sottotenente complemento fanteria.

Rettificato il cognome o il nome dei seguenti ufficiali:

Abbagnano Almerigo, tenente fanteria: Abbagnano Almerico.
Negri Ludovico, id. id.: Negri Lodovico.
Cebba Giovanni, id. id.: Cebba Giovanni Battista.
Garofalo Emanuele, id. id.: Garofalo Emmanuele.
Rosetti Delio, sottotenente 2 genio: Rosetti Ciro.
Candullo Vincenzo, tenente medico: Caudullo Vincenzo.
Maffioli Francesco, sottotenente medico: Maffioli Felice.

Con R. decreto del 14 giugno 1903:

Carlucci Vito, sottotenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

I seguenti sergenti in congedo illimitato sono nominati sottotenenti di complemento, arma di cavalleria (articolo 11, n. 2, legge 2 luglio 1896, n. 254).

Lamboni Arnaldo — Vecchione Ernesto — Leone Alfredo — De Landerset Gustavo — Lessi Raffaello — Petri Dino — Casile Vincenzo — Faggiotto Antonio — Boselli Antonio — Tagliolini Alfredo — Spinelli Pietro — Cavallier Luigi — Falciai Cesare — Campa Alessandro — Farina Adolfo — Chiappa Giovanni — Spinetti Carlo — Narici Carlo — Cecchi Ugo — Pecoraro Arturo — Segatori Carlo — Vita Francesco di Paola — Passalacqua Tommaso — Labocetta Odoardo — Pagano Bartolomeo — Faccio Leonida — Paldaoff Cesare — Avattaneo Umberto — Santuccione Raffaele — Perret Augusto — Sergio Luigi — Fanelli Renato — Badalini Ezio — Cicogna Antonio.

Con R. decreto del 18 giugno 1903:

Mezza Riccardo, sottotenente medico, accettata la dimissioni dal grado.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 31 maggio 1903,

Parisi Calogero, militare di truppa ascritto alla milizia territoriale, nominato sottotenente di milizia territoriale nel corpo veterinario militare.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano, per ragione di età, di appartenere alla milizia territoriale e sono inscritti coll'attuale loro grado nel ruolo degli ufficiali di riserva fanteria, a loro domanda.

Caraffa cav. Ernesto, tenente colonnello — Vignolo Vincenzo, capitano — La Valle Michele, id — Zimei Gaetano, id. — Porta Vincenzo, id. — De Simone Giuseppe, tenente — Bavona Giovanni, id. — Minguzzi Giovanni, id. — Matteucci Dino, id. — Ambrosi Odoardo, sottotenente — Scorza Gaetano, id.

Con R. decreto del 4 giugno 1903:

Gadda Enrico, tenente cavalleria, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età ed inscritto, a sua domanda, con lo stesso grado ed anzianità nella riserva dell'arma stesra.

Con RR. decreti dell'11 giugno 1903:

Costantini Costantino, tenente fanteria — Melacrino Ettore, id., accettata la dimissione dal grado.

Pinciroli Giuseppe, vicebrigadiere dei carabinieri Reali in congedo ascritto alla milizia territoriale arma di fanteria.

Con RR. decreti del 14 giugno 1903:

Nigrelli Angelo, tenente colonnello fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Galinatti Aminta, militare di truppa ascritto alla milizia territoriale, nominato sottotenente nella milizia territoriale arma di fanteria.

Con R. decreto del 18 giugno 1903:

Tassani Alessandro, tenente 1° alpini, accettata la dimissione dal grado.

Ufficiali di riserva.

Con RR. decreti del 31 maggio 1903:

Ferraris cav. Clemente, maggiore fanteria, revocata e considerata come non avvenuta la sua dispensa da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio, di cui nel R. decreto 5 marzo 1903.

Zampolli cav. Licurgo, maggiore fanteria — Ellena cav. Andrea, id. id. — Bonini cav. Pietro, id. id. — Ferraris cav. Clemente, id. id. — Martinelli cav. Clodoveo, tenente id., cessano di appartenere alla riserva per ragione d'età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Michielini Pellegrino, capitano id., dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio, conservando il grado con la relativa uniforme.

Con RR. decreti del 4 giugno 1903,

Meneghini cav. Giuseppe, maggiore RR. carabinieri — Navarra cav. Paolo, id. id. — Grassi cav. Angelo, id. id. — Castellano cav. Pietro, id. id. — Mazzucchi Giuseppe, sottotenente id. id. — Rossignoli Romualdo, id. id. id. — Venezia Giuseppe, id. id. — Blefari Luigi, id. id. id., cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Con R. decreto del 14 giugno 1903:

Villani cav. Luigi, maggiore fanteria, dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio, conservando il grado con la relativa uniforme.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divieto d'esportazione.

Essendo stata accertata la presenza della fillossera nel Comune di Brusaporto, in provincia di Bergamo, è stato, con decreto odierno, esteso al detto Comune il divieto d'esportazione di talune materie indicate alle lettere *a*, *b*, *c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche.

Roma, addì 25 giugno 1903.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio).*

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 2 luglio 1903, in lire 100,00.

AVVERTENZA.

Per notizia la media del cambio odierno, 99.99, non essendo superiore alla pari, per il rilascio dei certificati del dazio doganale, del giorno 2 luglio, occorre versamento in valuta in ragione di 100 per 100.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

1° luglio 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	102 15 3/4	100 15 3/4
	4 1/2 % *netto*	101,42 3/4	100 30 1/4
	4 % *netto*	101,91	99,91
	3 1/2 % *netto*	100,07 3/4	98,32 3/4
	3 % *lordo*	72 40	71,20

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 1° luglio 1903

Presidenza del presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 14,30).

CHIALA, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE. In omaggio al voto del Senato del 27 giugno, ha nominato i senatori Boccardo, Carle e Pisa a far parte del Consiglio superiore dell'Ufficio del lavoro.

Provvedimenti pel personale della Biblioteca.

PRESIDENTE. Ha creduto di sottoporre questa questione al Senato in seduta pubblica, perchè non si credesse che nelle deliberazioni della Presidenza ci fosse qualche cosa da tenere celato.

Il Senato del resto può deliberare che la questione sia discussa in Comitato segreto; però, a tenore del regolamento, la conseguente deliberazione dovrà essere presa in seduta pubblica.

DI SAMBUY. Ha letto attentamente la relazione del senatore Colonna ed aveva in animo di proporre appunto che la discussione venisse fatta in Comitato segreto, salvo a ratificare ogni deliberazione in seduta pubblica.

ASTENGO. Si associa a quanto ha detto il senatore di Sambuy, e propone che la discussione si faccia in seduta segreta.

PIERANTONI. Non si oppone che la questione sia discussa in Comitato segreto.

PRESIDENTE. Mette ai voti la proposta.

È approvata.

(Il Senato si aduna in seduta segreta).

(La seduta pubblica è riaperta alle ore 16).

Fissazione di giorno per svolgimento d'interpellanza.

PRESIDENTE. Chiede al ministro dei lavori pubblici quando intenda rispondere alla interpellanza, già annunziata, del senatore Di Sambuy.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici. Accetta l'interpellanza, e propone sia svolta domani.

DI SAMBUY. Consente e ringrazia.

Provvedimenti sul personale della biblioteca.

PRESIDENTE. Dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dal senatore Vitelleschi in Comitato segreto:

« Il Senato,

» Considerando che nelle misure prese pel riordinamento della biblioteca che hanno occasionato il cambiamento del personale, nulla sia risultato che possa menomamente offendere la onorabilità del bibliotecario, cav. uff. Martini;

« Pur mantenendo ferme le disposizioni prese dalla presidenza; col beneplacito di questa, e considerando che vorrà condonare qualche vivacità sfuggita in questa occasione all'interessato, annuisce alla richiesta di lui di rimanere in ufficio ancora per un anno, e frattanto

lo invita

a presentare la sua domanda di collocamento a riposo con effetto dal 1° luglio 1904, che sin da ora il Senato accetta;

« In pari tempo gli concede dalla stessa data del suo ritiro, un supplemento di L. 1200 annue alla pensione che gli spetta, da inscriversi sul bilancio del Senato.

« Qualora nel termine di cinque giorni dalla comunicazione di questa risoluzione del Senato, il cav. Martini non presenterà la relativa domanda, il Senato mantiene fermo il provvedimento proposto dall'Ufficio di Presidenza, commettendo alla Presidenza tutti i suoi poteri per la relativa dispensa dal servizio ».

Quest'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1903-1904 » (N. 211).

PRESIDENTE. Ricorda che nella tornata di ieri venne chiusa la discussione generale.

Si procede alla discussione dei capitoli.

I primi 27 capitoli sono approvati senza discussione.

ASTENGO al capitolo 28: Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità od in posizione ausiliaria, richiama l'attenzione del ministro della guerra sopra alcuni recenti giudicati della 4ª Sezione del Consiglio di Stato relativi alla carriera di due uf-

ficiali dei quali fa il nome, giudicati che sembra non siano stati eseguiti dal Ministero della guerra.

OTTOLENGHI, ministro della guerra. La questione sollevata dall'on. Astengo è molto delicata.

Ha già altra volta espresso il suo rincrescimento di dover discutere di provvedimenti presi dal Ministero della guerra circa la carriera degli ufficiali ed i giudicati del Consiglio di Stato.

Espone le condizioni di fatto che riguardano uno degli ufficiali menzionati dal senatore Astengo, e che per due volte è stato giudicato non idoneo al grado superiore.

Cita i deliberati del Consiglio di Stato; il primo ricorso fu respinto per ragioni di rito; il secondo, diretto al Re, fu invece favorevole all'interessato, ma per semplice questione di forma.

Il ministro del tempo, mantenne in disponibilità quell'ufficiale, perchè non lo poteva promuovere.

Sul terzo ricorso, la Quarta Sezione, di cui legge il deliberato, si pronunciò sostanzialmente respingendo in merito. Egli accettò questa situazione di fatto e dichiara di mantenerla, e crede di non avere agito illegalmente, presentando la proposta al Consiglio dei ministri, di non accettare il parere del Consiglio di Stato; questa proposta venne approvata.

Ha la massima deferenza pei pronunciati del Consiglio di Stato, ma non si può negare al ministro la facoltà di tener conto anche degli apprezzamenti tecnici e personali.

ASTENGO. Replica brevemente, osservando che la relazione al Re, che precede il decreto, doveva contenere i motivi per cui il ministro credeva di non accettare il parere del Consiglio di Stato.

Da tutto questo non potrà guadagnarne il prestigio dell'esercito.

Non si può dichiarare soddisfatto della risposta datagli dal ministro.

OTTOLENGHI, ministro della guerra. Insiste nel ritenere che l'operato del Governo è stato perfettamente giusto e legittimo, perchè non si trattava di questione di disciplina, ma d'idoneità.

Il capitolo 28 è approvato nella somma di L. 1,041,100.

Senza discussione si approvano i capitoli da 29 a 34.

ODESCALCHI. Al capitolo 35, crede non sia fuori proposito trattare brevemente in Senato la questione della rimonta e dei depositi di allevamento dei cavalli.

Rileva che è uno spiacevole fenomeno che l'Italia sia tributaria all'estero per l'acquisto dei cavalli, di una somma non indifferente.

Crede che ad incoraggiare gli allevatori concorra l'azione del Ministero della guerra per mezzo delle commissioni di rimonta che non procedono sempre razionalmente nello scarto dei cavalli.

Domanda al ministro se egli non creda sia applicabile da noi il sistema prussiano di fare dei contratti con gli allevatori, che ha dato in Germania ottimi risultati.

Chiede quali risultati dia l'allevamento di Persano, testè ricostituito, allo scopo di distribuire delle fattrici agli allevatori.

A parere dell'oratore, questo scopo è completamente fallito, perchè le cavalle hanno un prezzo tanto elevato, che niun produttore le può acquistare.

Visto che lo scopo cui si mirava non si è raggiunto, ritiene che l'allevamento di Persano potrebbe servire a rifornire di cavalli l'artiglieria, adottando un tipo di fattrici e di di stalloni diverso dall'attuale.

Nota poi che se questo allevamento fosse destinato a fornire cavalli di truppa, non si farebbe opera utile, perchè verrebbero a costare troppo.

Attende una soddisfacente risposta dal ministro.

OTTOLENGHI, ministro della guerra. Comunicherà al ministro d'agricoltura industria e commercio le osservazioni fatte dal senatore Odescalchi.

Per le Commissioni di rimonta di cavalli nota che gli scarti che si fanno sono molto maggiori presso gli allevatori-produttori, che non presso i negozianti.

Dalle Commissioni si tende a rivolgersi piuttosto agli incettatori che non ai produttori, perchè questi non possono tenere i cavalli oltre due anni di età; poi sono costretti a venderli.

Ma è del parere espresso dal senatore Odescalchi, ed ha anzi già disposto che ciò non avvenga più per l'avvenire e che si dia la preferenza ai produttori il più possibile: così si avrà anche il vantaggio di economizzare nel prezzo di acquisto.

Terrà in considerazione la proposta del senatore Odescalchi di fare dei contratti preventivi, per quanto ciò, attuato già altre volte, abbia dato luogo ad inconvenienti. Ad ogni modo terrà conto del suggerimento datogli.

L'allevamento di Persano è istituzione molto recente, epperò non ha ancora potuto dare quei risultati che se ne attendevano.

Assicura che l'Amministrazione della guerra cercherà tutti i mezzi per facilitare gli acquisti presso i proprietari.

Osserva poi che non è esatto il dire che non vi sia un incremento nella produzione equina in Italia; lo dimostrano le statistiche.

Coi nostri depositi si riforniscono tutti i cavalli necessari alla cavalleria e parte di quelli per l'artiglieria.

Assicura che farà quanto potrà per migliorare la nostra produzione equina nell'interesse dell'esercito.

CARTA-MAMELI. Si associa alle considerazioni svolte dal senatore Odescalchi.

Rileva la enorme cifra di importazione di cavalli in Italia verificatasi l'anno scorso, e descrive le condizioni in cui versa l'industria cavallina in Sardegna.

Accenna ai danni speciali che derivano alla Sardegna dall'attuale stato di fatto in materia di allevamento equino, e ne fa risalire in gran parte la colpa all'Amministrazione della guerra.

Lamenta la poca cura che si pone nella scelta delle fattrici e vorrebbe che il ministro della guerra stabilisse una percentuale delle puledre per la esclusiva riproduzione dei cavalli necessari all'esercito; il che oggi non si fa, anzi alcune volte l'Amministrazione si è contentata di scarti.

Prega il ministro di prendere in considerazione le osservazioni fatte, per la parte che lo riguardano.

OTTOLENGHI, ministro della guerra. Si farà un dovere di comunicare al suo collega di agricoltura le osservazioni fatte dal preopinante.

Per quanto lo riguarda, dice che l'amministrazione della guerra fa gli acquisti che sono necessari in Sardegna, non solo, ma ha anche stabilito dei premi per promuovere nell'isola l'allevamento equino.

DI SAMBUY. Se non si discute ora nè la cattiva scelta degli stalloni, nè la loro irrazionale distribuzione nei depositi di allevamento, è perchè questa questione si riferisce al bilancio di agricoltura; ma poichè il ministro ha dichiarato che riferirà al suo collega dell'agricoltura le osservazioni del senatore Carta-Mameli, lo invita a fargli rilevare che l'allevamento equino sarà migliorato, solo quando il Ministero di agricoltura non economizzerà lo stipendio dell'ispettore generale, che vorrebbe fosse un ufficiale superiore dell'esercito.

Lamenta che per il rifornimento dei cavalli per l'artiglieria si debba ancora ricorrere all'estero.

Quanto all'allevamento di Persano, non può convenire con il senatore Odescalchi, che esso possa servire ad allevare cavalli atti all'artiglieria; crede invece che potrebbe essere conveniente a conservare in Italia il sangue arabo puro per ottenere stalloni da mandarsi ai depositi che ne abbiano bisogno.

Al sistema prussiano dei contratti coi privati allevatori, accennato dal senatore Odescalchi, egli preferirebbe quello francese, come più conveniente a promuovere la produzione equina sufficiente ai bisogni del nostro esercito.

Dimostra poi che il sistema da noi in uso per gli acquisti dei cavalli, è ben lungi dal rispondere allo scopo di assicurare buoni cavalli all'esercito.

Raccomanda al ministro della guerra di stabilire dei prezzi rimuneratori per le varie categorie di cavalli, perchè è interesse del Governo che in Italia la produzione equina sia tale da assicurarci tutto ciò che ci bisogna, senza ricorrere all'estero (Bene).

ODESCALCHI. Ringrazia il ministro delle sue assicurazioni e gli rivolge alcune raccomandazioni sul miglior modo di effettuare l'incetta.

Si rallegra che i nostri depositi di allevamento bastino alla rimonta della nostra cavalleria.

DI SAMBUY. Parla per fatto personale.

Rileva che ha detto che l'allevamento del sangue arabo a Persano è necessario per poter rifornire i depositi governativi, e tale allevamento può farsi benissimo colà, con grande economia.

OTTOLENGHI, ministro della guerra. Riferirà al ministro di agricoltura, industria e commercio le raccomandazioni del senatore Di Sambuy e ripete che i prodotti dei nostri depositi di allevamento sono più che soddisfacenti e ci dispensano dall'acquistare all'estero cavalli per la nostra cavalleria.

Il cap. 35 è approvato nella somma di lire 4,374,000.

Senza discussione si approvano i capitoli da 36 a 60 ultimo del bilancio, e i riassunti per titoli e per categorie.

L'articolo unico del progetto è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione del progetto di legge: « Approvazioni di eccedenze d'impegni per la somma di L. 1,425,916,12, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902 concernenti spese facoltative » (N. 215).

CHIALA, segretario, dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo discussione generale e, senza discusione, si approvano gli 11 articoli del progetto.

Approvazione del progetto di legge: « Disposizioni speciali per la chiamata della leva marittima della classe 1883 » (n. 240).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo discussione generale e, senza discussione, si approvano i tre articoli del progetto.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Assegnazione di pensione vitalizia alla signora Bianca Nicosia vedova di Giovanni Bovio » (n. 223).

Non ha luogo discussione e l'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Concorso all'erezione di un monumento in Napoli ad Enrico Cosenz » (n. 225).

Senza discussione l'articolo unico del progetto è rinviato allo scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Approvazione della Convenzione 16 maggio 1903 tra la Svizzera e l'Italia per il trapasso alla Confederazione della concessione fatta dall'Italia alla Compagnia Giura-Sempione per la costruzione e l'esercizio della strada ferrata attraverso il Sempione » (N. 229).

Non ha luogo discussione e l'articolo unico del progetto è rinviato allo scrutinio segreto.

Levasi (ore 18).

DIARIO ESTERO

Il *Journal des Débats* commentando il fatto della presenza della Squadra francese del Mediterraneo nelle acque di Cartagena, dice che esso è una novella prova delle eccellenti relazioni che esistono tra la Francia e la Spagna, è una manifestazione di simpatia che dà il popolo francese al popolo spagnuolo.

« D'altra parte, prosegue il diario parigino, l'accoglienza cordiale fatta ai nostri ufficiali e ai nostri marinai, ha dimostrato che gli spagnuoli riconoscono benissimo i sentimenti del nostro paese a loro riguardo. Questa manifestazione reciproca di sentimenti, egualmente simpatici, era particolarmente opportuna dopo la recente visita del Principe Enrico di Prussia a Madrid, visita che si sarebbe potuta interpretare in un senso sfavorevole per noi.

« Se si ravvicina la manifestazione franco-spagnuola di Cartagena alle feste di Tolone, ove si sono veduti fraternizzare francesi, italiani e spagnuoli, come pure alla recentissima dimostrazione navale d'Algeri, si avrà l'impressione che dei vincoli sempre più stretti si vanno stabilendo tra le tre Potenze latine che dominano il Mediterraneo occidentale.

Il ravvicinamento franco-italiano ha contribuito molto a questo risultato. Quanto all'intimità franco-spagnuola essa non ha fatto che progredire da qualche anno e le giova molto la presenza a Madrid d'un ambasciatore di Francia come il sig. G. Cambon particolarmente simpatico agli spagnuoli e che sa comprenderli ».

* * *

Essendo state diffuse recentemente delle voci piuttosto inquietanti relative alla Manciuria, lord Cranborne ha fatto le seguenti dichiarazioni alla Camera dei comuni:

« Per quanto è noto al Governo, nessun accordo è intervenuto tra la China e la Russia relativamente a Niu-Civang e alla Manciuria, ma l'incaricato d'affari britannico a Pechino è stato informato che si è in procinto di conchiudere un accordo, grazie al quale, la China conserverebbe la sua sovranità ed i suoi diritti sulla Manciuria e riceverebbe l'assicurazione che i diritti conferiti dai trattati alle altre Potenze sarebbero rispettati ».

* * *

Scrivono da Londra al *Piccolo:*

Vi ho scritto recentemente perchè il *bill* agrario per l'Irlanda, destinato a sanare in parte i mali secolari di quel paese era in pericolo. Il Governo si era impuntito su una clausola del *bill*, quella che fissava il « prezzo minimo » di compra e di vendita e che premeva tanto ai *landlords* perchè assicurava loro un alto compenso. I deputati nazionalisti combatterono la clausola, ma il loro emendamento proposto dal deputato irlandese Radmond, fu respinto. Malgrado ciò il ministro per l'Irlanda, Giorgio Wyndham, tornò a studiare la cosa e, per soddisfare i nazionalisti, venne a quello che in apparenza sembra un compromesso, ma che, in realtà, è l'abbandono della clausola in questione.

E così ancora una volta, intorno al *bill*, noi vediamo stretti e consenzienti, i fittaiuoli e i padroni, i ministeriali ed i nazionalisti: e la sorte del *bill* sembra assicurata.

* * *

Uno dei capi dell'opposizione, l'ex-ministro Harcurt tenne di questi giorni un discorso nel quale criticò la riforma doganale progettata da Chamberlain, specialmente perchè produrrebbe un rincaro nelle sostanze alimentari senza recare, in compenso verun utile.

I dazi di rappresaglia — disse il sig. Harcurt — non si potrebbero introdurre solo contro la Germania. D'altra parte, sarebbe pericoloso introdurli anche contro gli Stati-Uniti, i maggiori amici dell'Inghilterra e i più grandi consumatori dei suoi prodotti.

* * *

Si ha per telegrafo da Belgrado:

Le elezioni comunali richiederanno forse parecchie

settimane. A giudicare dalla situazione presente, le elezioni amministrative e quelle della Scupstina, che si faranno presumibilmente in settembre, rinforzeranno potentemente il partito dei radicali intransigenti. I socialisti, che non sono molto numerosi, ma che però costituiscono un partito non insignificante, deliberarono di appoggiare i radicali intransigenti.

Il Re dichiarò che non intende assolutamente d'influire sulle elezioni. Farà costituire il nuovo Ministero a seconda del risultato dell'elezioni stesse. D'altronde lo aspettano cómpiti talmente ardui per l'assestamento delle condizioni economiche del regno, ch'egli ritiene necessario mantenersi neutrale di fronte allo svolgimento della politica interna.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ricevette ieri il tenente generale Lorenzo Bigotti, di ritorno dal Congresso della navigazione interna.

S. M. s'intrattenne a parlare degli studi che si sono fatti in argomento in Italia dall'onorevole Romanin Jacour.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, accompagnata dal suo ufficiale d'ordinanza, visitò, ieri, il comandante interinale della piazza marittima di Taranto, contrammiraglio Amoretti.

Il sindaco di Taranto, cav. Jannelli, accompagnato da una rappresentanza del Consiglio comunale, e più tardi il prefetto, comm. Minervini, si recarono anche ieri a salutare il vice ammiraglio Frigerio e ad ossequiare S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Il vice ammiraglio Frigerio restituì le visite.

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Montenegro, con la Principessa Militza ed il Principe Peter, accompagnati da numeroso seguito, ma sempre in stretto incognito, partirono ieri da Venezia per Heidelberg.

Servizio delle RR. Case. — Il servizio delle Case civili e militare delle LL. MM., per il corrente mese di luglio, è stato così ordinato:

Presso S. M. il Re:

Casa militare. — Generale Brusati, primo aiutante di campo generale, e generale Di Majo; tenente colonnello Palieri e maggiore Todini.

Casa civile. — Marchese Scozia di Calliano, mastro di cerimonie di servizio, marchese Borea d'Olmo, mastro di cerimonie di sotto servizio, conte De Rossi di Santarosa, mastro di cerimonie, a disposizione.

Presso S. M. la Regina il conte e la contessa Costa Carrù di Trinità.

In memoria del generale Cerroti. — Al Gianicolo ebbe luogo ieri, con una semplice ma simpatica cerimonia, lo scoprimento del busto marmoreo del Municipio di Roma eretto in omaggio alla venerata memoria del generale Filippo Cerroti.

Un battaglione del Genio rendeva gli onori delle armi.

La musica del 91° salutò col suono della Marcia Reale lo scoprimento del busto.

Alla cerimonia intervennero S. E. l'on. Biancheri, presidente della Camera dei deputati, S. E. l'on. Balenzano, ministro dei Lavori Pubblici, il Sindaco Colonna con alcuni assessori.

V'erano inoltre i generali Durand de la Penne, Buschetti, Cavaglià Falangola, Racagni, Pinedo e Coop; le bandiere dei veterani del 1848-49 e dei reduci « Casa Savoia » e una larghissima rappresentanza di tutte le armi dell'Esercito.

Per la famiglia dell'illustre generale Cerroti, oltre l'on. Biancheri, suo lontano parente, c'erano le figlie signore Sofia Franza col marito comm. Franza, capo-gabinetto al Ministero dei Lavori Pubblici, Emilia Serpieri col marito, il colonnello Raffaello Serpieri e la figlia Sofia, Giulia Mazza, col marito cav. Alfredo Mazza, il cav. Cutelli, ispettore delle ferrovie, venuto appositamente da Firenze, il maggiore Ottavio Cerroti, nipote del generale e il conte Enrico de Galeani.

C'era anche l'antico aiutante di campo del general Cerroti, il maggiore del Genio, conte Negroni.

Il generale Durand de la Penne, ispettore dell'arma del Genio, alla quale appartenne il generale Cerroti, tratteggiò la bella figura dell'estinto.

Quindi il Sindaco Colonna salutò con felici parole il ricordo del dotto milite, valoroso sul campo e nella severità degli studi.

Il comm. Enrico Franza ringraziò commosso gli oratori a nome della famiglia; quindi dai rappresentanti del Comune di Roma fu posta sotto al piedistallo del busto una corona d'alloro con bacche dorate.

Camera dei deputati. — La segreteria della Camera ha distribuito il resoconto dei lavori legislativi della Camera dei deputati dal 20 febbraio 1902 al 28 giugno 1903, cioè pel tempo decorso dalla 2ª sessione della XXI legislatura.

Disegni di legge e proposte.

Furono presentati alla Camera 434 disegni di legge, cioè 322 dal Governo e 112 dai deputati. Di questi ultimi ne furono approvati 20 e 220 di quelli presentati dal Governo; essendosi ritirati 4 progetti ne restano da approvare 190 dei quali 56 sono allo stato di relazione; per 35 si debbono nominare i relatori; 38 sono presso la Commissione e 11 da esaminarsi dagli uffici; 39 proposte di iniziativa parlamentare sono ancora da svolgersi; ecc. ecc.

Furono presentate 28 domande a procedere; 11 vennero accolte; 14 respinte; 1 è in sospeso e 2 sono decadute per amnistia.

Furono presentate 407 petizioni e 22 mozioni, delle quali 2 furono approvate, 2 respinte, 5 ritirate, 11 sono da svolgersi, 1 convertita in ordine del giorno, ed 1 deferita alla Commissione del regolamento della Camera.

Interpellanze ed interrogazioni.

Furono presentate 1143 interrogazioni e cioè 29 al presidente del Consiglio; 36 al ministro del tesoro; 51 a quello delle poste, 33 per la marina, 215 sui lavori pubblici, 135 per l'istruzione, 256 per l'interno, 69 per la guerra, 63 per la grazia e giustizia, 93 per le finanze, 95 per gli esteri, 68 per l'agricoltura.

Di queste interrogazioni 787 furono esaurite, 305 furono ritirate o decaddero, 51 sono rimaste all'ordine del giorno.

Furono presentate 375 interpellanze, cioè 44 al presidente del Consiglio, 9 al ministro del tesoro, 6 a quello delle poste, 3 della marina, 53 dei lavori pubblici, 27 dell'istruzione, 73 dell'interno, 13 della guerra, 30 della grazia e giustizia, 35 delle finanze, 46 degli esteri e 26 dell'agricoltura.

Ne furono svolte 142, furono ritirate o decaddero 176 e ne sono rimaste da svolgere 47.

Commissione consultiva antifillosserica. — La Commissione, presieduta dall'on. sen. Principe Di Camporeale, ha continuato ieri i suoi lavori esaminando le condizioni fillosseriche della Lombardia, del Piemonte, del Veneto, della Toscana. Hanno riferito i consiglieri Franceschini e Danesi ed il cav. Giunti. Dopo osservazioni degli onorevoli Nicolini, Ceriana Mayneri ed Orsini Baroni, dei professori Sestini e Zecchini e di altri, e in seguito ai

chiarimenti dati dal comm. Siemoni e dal prof. Moreschi, la Commissione approvava sostanzialmente le proposte dell'amministrazione, con le raccomandazioni dell'on. Niccolini e del prof. Giunti, che nulla si ometta, perchè le distruzioni siano fatte prontamente ed energicamente.

Sussidî ai Reduci dalle Patrie Battaglie. — La Commissione incaricata dalla Società dei Reduci delle Patrie Battaglie di accordare dei sussidi ai reduci bisognosi residenti in Roma, partecipa:

« Che a datare dal giorno 3 luglio e fino a tutto il giorno 12 detto mese, dalle ore 8 alle 10 ant., un incaricato si troverà alla sede della Società in Piazza della Posta Vecchia n. 31, per ricevere le domande.

« Le domande dei reduci dovranno essere in carta libera, con uniti i documenti che comprovino di avere i richiedenti combattuto nelle battaglie per l'indipendenza ed unità d'Italia e di essere realmente *bisognosi*.

« La Commissione prenderà in esame tali domande per destinare ai meritevoli quel sussidio che la loro condizione ed il loro bisogno potrà meritare.

« Trascorso il giorno 12 luglio 1903 non si accettano più domande ».

Monumento al Generale La Masa. — Ieri per cura del Municipio di Venezia si è inaugurato a Palazzo Pesaro un busto del generale La Masa. Intervennero la Giunta, le Associazioni militari e cittadine.

Parlarono il sindaco a nome della città, l'esecutore testamentario della duchessa Bevilacqua, cav. Caruso, e l'avv. Ellero pei Mille. Il busto somigliante è, opera dello scultore Bottasso.

Il palazzo Pesaro, come è noto è stato donato al municipio di Venezia dalla duchessa Bevilacqua, vedova del generale La Masa, per allogarvi la galleria d'arte moderna ed altre istituzioni artistiche.

Cortesie ospitali. — A Catania in onore di una carovana di Maltesi, colà di passaggio, l'altrieri si diede al *Teatro Massimo*, gremito di pubblico, una serata di gala che riuscì imponente.

Prima dello spettacolo la *Filarmonica Valletta* suonò la sinfonia della *Semiramide*; indi, fra un entusiasmo indescrivibile e le grida di *Viva Malta!* il concerto intuonò gli inni inglese e italiano.

Lo scambio di cortesie e le manifestazioni di fraternità si rinnovarono durante, e più intensamente, alla fine dello spettacolo lasciando in tutti un gradito ricordo.

Un eroe della pietà. — Il Comando del dipartimento di Spezia ha segnalato il capo cannoniere Mazzella Giuseppe col seguente ordine del giorno:

« Segnalo l'atto di filantropia compiuto dal capo cannoniere di 1ª classe costiere, Mazzella Giuseppe, matricola 21906, che accolse a suo carico nella sua famiglia, già numerosa, quattro orfani di un compagno d'armi rimasti nella più squallida miseria e privi della madre impazzita, dando così mirabile prova di possedere al più alto grado quella abnegazione e sentimenti di pietà propri di un marinaio gentile e quelle doti che tornano a decoro dell'intera famiglia militare ».

Una disgrazia a Catania. — Iersera, a Catania, celebrandosi la festa della Madonna delle Grazie, esplose un mortaretto.

Si hanno a deplorare circa dodici feriti.

Marina mercantile. — Il piroscafo *D. Balduino*, della N. G. I., il giorno 29 u. s., da Aden proseguì per Bombay.

Ieri l'altro il piroscafo *Umbria*, della N. G. I., giunse a Cadice, ed il piroscafo *Duca di Galliera*, della Veloce, partì da Las Palmas per il Plata.

Ieri il piroscafo *Nord-America*, della Veloce, partì da NewYork per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BUDAPEST, 1. — Secondo il *Pester Lloyd*, il Governo presenterà alla Camera un progetto di legge che lo autorizza ad iniziare, prima della votazione della tariffa doganale, che avrà luogo nell'autunno prossimo, negoziati colle Potenze estere per la conclusione dei trattati di commercio.

La legge del 1899 vieta al Governo d'iniziare tali negoziati prima dell'approvazione della tariffa doganale.

VIENNA, 1. — La *Wiener Zeitung* pubblica un decreto imperiale che autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio fino al 31 dicembre.

Parecchi giornali affermano che il Gabinetto De Koerber avrebbe presentato venerdì scorso le sue dimissioni e che l'Imperatore si sarebbe riservato di deliberare.

La *Morgen Zeitung* però dichiara che tali notizie sono assolutamente prive di fondamento.

SOFIA, 1. — L'*Agenzia Bulgara* pubblica la seguente Nota:

La voce corsa della mobilizzazione di alcune divisioni è assolutamente infondata ed è stata divulgata da gente male intenzionata.

È vero soltanto che, in seguito alla crescente immigrazione di profughi dalla Turchia, che eccita gli animi e potrebbe dare occasione alla formazione di bande d'insorti, che tenterebbero di passare la frontiera, il Governo ha intenzione di richiamare un certo numero di riservisti dei paesi del confine per rinforzare la guardia della frontiera.

BRUXELLES, 1. — Un treno viaggiatori proveniente da Anversa, nel quale si trovavano i principali negozianti di quella città, che venivano a Bruxelles al mercato settimanale dei cereali, ha avuto una collisione presso la stazione di Schaerbeek con un treno merci che correva in direzione opposta.

Mancano particolari sul disastro. Si dice vi siano quaranta morti e numerosi feriti.

VIENNA, 1. — La *Neue Freie Presse* scrive che nei circoli politici si assicura che l'Imperatore non accetterà le dimissioni del Gabinetto. I circoli competenti desiderano di mantenere anche per l'avvenire l'attuale indirizzo della politica interna. Si crede pure che il ministro della difesa nazionale, conte di Welsersheimb, ed il ministro delle finanze, Böhm de Bawerk, rimarranno nel Gabinetto. Ne uscirebbe soltanto il ministro senza portafoglio, dottor Rezek, in seguito a dissensi sorti fra lui ed il *Club* degli Czechi.

BRUXELLES, 1. — Contrariamente alle prime notizie, nell'accidente ferroviario di Schaerbeek non vi è stato alcun morto. Vi sono soltanto 17 feriti, tre dei quali gravemente. Altri viaggiatori sono rimasti contusi.

BELGRADO, 1. — Il Re Pietro ha ricevuto stamane la risposta del Re d'Inghilterra alla notificazione del suo avvento al trono.

BUDAPEST, 1. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

Barabas, del partito dell'indipendenza, dichiara che combatterà il Ministero presieduto dal conte Khuen Hédervàry, fino a che la lingua ungherese non sarà introdotta nei reggimenti ungheresi, per dare i comandi ai soldati.

Parlano quindi diversi oratori a favore o contro il Governo.

La discussione procede calma.

Il presidente del Consiglio, conte Khuen Hédervàry, rispondendo alle osservazioni di alcuni oratori, dichiara che la conclusione del compromesso coll'Austria è la cosa più importante, perchè l'Ungheria, soltanto dopo tale conclusione, avrà piena libertà di aprire negoziati cogli Stati esteri per i trattati di commercio.

Il compromesso coll'Austria potrà forse essere concluso durante l'estate; ma se ciò non fosse possibile, sarebbe necessario chiedere alla Camera l'autorizzazione di aprire i negoziati cogli Stati

esteri pei trattati di commercio, prima della conclusione del Compromesso.

Tale autorizzazione non avrebbe per oggetto la conclusione dei trattati di commercio, ma soltanto il permesso di iniziare i negoziati relativi a quei trattati.

Ciò si riferisce specialmente al trattato di commercio coll'Italia. Questo trattato, che scade alla fine del corrente anno, fu denunciato nell'interesse dell'Ungheria, perciò l'Ungheria deve provvedere a render possibile la conclusione di un nuovo trattato.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato a domani e la seduta è tolta.

VIENNA, 1. — Il *Corrispondenz Bureau* ha da Costantinopoli: Sembra che la Bulgaria sia deliberata a provocare la Turchia alla guerra, ritenendola la migliore soluzione per la sua situazione interna.

Corrono qui voci di preparativi militari da parte della Bulgaria.

I circoli diplomatici però non credono che la Bulgaria, anche in caso di vittoria, possa ritrarre vantaggi nè per sè, nè per la Macedonia.

ATENE, 1. — *Camera dei deputati* — L'aula e le tribune sono gremite.

Assistono 216 deputati.

Grandi misure di polizia sono state prese nei dintorni del palazzo della Camera, dove staziona grande folla.

Si procede all'elezione del Presidente, in sostituzione del dimissionario Ralli.

Leonidas, candidato ministeriale, ottiene 129 voti, poichè anche il partito zaimista vota in suo favore; il candidato delyannista, Ralli, presidente uscente, ne riporta 79.

Tre deputati votarono con scheda bianca.

BELGRADO, 2. — Al *Konak* vi fu, iersera, un pranzo, nel quale il Re Pietro ed il presidente del Consiglio, Avakumovic, pronunziarono discorsi.

BUDAPEST, 2. — Si assicura che il conte Pejasevich sia stato nominato governatore della Croazia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 1° luglio 1903

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri . . .	50,6
Barometro a mezzodì	758,8.
Umidità relativa a mezzodì	76.
Vento a mezzodì	E.
Stato del cielo a mezzodì	piovoso.
Termometro centigrado	massimo 25,°3.
	minimo 18,°3.
Pioggia in 24 ore	mm. 2,0

Li 1° luglio 1903.

In Europa: pressione massima di 771 su Parigi e Germania occidentale, minima di 754 sull'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato al Nord, estremo S e Sicilia, disceso altrove fino a 3 mill. in Sardegna; temperatura diminuita sull'alta Italia, poco variata altrove; pioggie e numerosi temporali sull'Italia superiore con alcuni venti forti settentrionali.

Stamane: cielo nuvoloso in Val Padana, versante Tirrenico superiore e Sardegna, quasi ovunque sereno altrove; venti deboli o moderati settentrionali, pioggie in Toscana.

Si è formata una leggera depressione sul medio Tirreno con un minimo di 762; massimo a 765 all'estremo N.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali, cielo sereno all'estremo Nord, vario altrove; alcune pioggie e temporali in Val Padana e al Centro.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 1° luglio 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	3/4 coperto	mosso	25 0	16 8
Genova	coperto	calmo	25 0	18 9
Massa Carrara	coperto	legg. mosso	26 8	18 9
Cuneo	3/4 coperto	—	22 5	14 0
Torino	3/4 coperto	—	26 6	17 3
Alessandria	1/2 coperto	—	27 3	18 2
Novara	coperto	—	30 0	21 0
Domodossola	sereno	—	25 0	11 8
Pavia	coperto	—	25 3	17 2
Milano	3/4 coperto	—	30 1	17 9
Sondrio	sereno	—	29 0	16 2
Bergamo	coperto	—	29 0	17 0
Brescia	coperto	—	31 7	18 0
Cremona	3/4 coperto	—	28 5	17 7
Mantova	coperto	—	29 0	19 5
Verona	coperto	—	30 0	17 9
Belluno	coperto	—	27 8	16 3
Udine	coperto	—	29 3	19 2
Treviso	coperto	—	30 0	20 5
Venezia	coperto	calmo	27 0	20 8
Padova	coperto	—	28 6	19 4
Rovigo	coperto	—	28 7	18 9
Piacenza	coperto	—	26 4	17 3
Parma	coperto	—	25 8	12 3
Reggio Emilia	coperto	—	27 0	19 0
Modena	coperto	—	29 0	17 7
Ferrara	coperto	—	29 3	18 4
Bologna	coperto	—	27 3	19 0
Ravenna	sereno	—	26 2	17 6
Forlì	1/2 coperto	—	29 0	17 8
Pesaro	sereno	calmo	27 2	19 3
Ancona	1/4 coperto	calmo	27 2	22 2
Urbino	1/4 coperto	—	26 5	17 7
Macerata	1/4 coperto	—	29 7	19 6
Ascoli Piceno	sereno	—	30 0	18 0
Perugia	1/2 coperto	—	31 8	18 0
Camerino	1/2 coperto	—	26 6	16 6
Lucca	piovoso	—	30 3	18 5
Pisa	piovoso	—	29 7	17 8
Livorno	coperto	legg. mosso	28 2	17 0
Firenze	coperto	—	32 1	19 4
Arezzo	1/2 coperto	—	32 4	17 6
Siena	coperto	—	30 0	17 1
Grosseto	coperto	—	30 0	18 2
Roma	3/4 coperto	—	29 6	18 3
Teramo	1/4 coperto	—	30 2	18 1
Chieti	3/4 coperto	—	25 4	18 0
Aquila	3/4 coperto	—	28 7	13 9
Agnone	3/4 coperto	—	26 2	16 2
Foggia	sereno	—	28 0	14 1
Bari	sereno	calmo	24 3	16 0
Lecce	sereno	—	24 7	14 5
Caserta	3/4 coperto	—	30 4	17 7
Napoli	3/4 coperto	calmo	27 8	19 3
Benevento	1/2 coperto	—	30 6	16 2
Avellino	1/2 coperto	—	26 9	13 9
Caggiano	sereno	—	23 2	16 3
Potenza	sereno	—	22 9	13 7
Cosenza	sereno	—	27 0	—
Tiriolo	sereno	—	17 0	11 0
Reggio Calabria	sereno	calmo	25 4	19 8
Trapani	1/4 coperto	calmo	23 8	19 2
Palermo	sereno	calmo	28 2	14 5
Porto Empedocle	sereno	calmo	28 0	18 0
Caltanissetta	sereno	—	28 3	14 6
Messina	sereno	calmo	28 0	17 5
Catania	sereno	calmo	27 6	18 5
Siracusa	sereno	calmo	29 5	19 4
Cagliari	1/4 coperto	legg. mosso	31 4	17 0
Sassari	coperto	—	29 1	17 4

Direttore: G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate. Raffaele Tumino, *Gerente responsabile.*